



Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

**Corso di Laurea Triennale in
Storia**

Dueville dall'armistizio alla Liberazione (1943-1945)

Candidata:

Clara Bassan

N° matricola: 1053644

Relatore:

Prof. Carlo Fumian

Anno Accademico 2015 - 2016

Indice

Introduzione.....	5
1. Settembre 1943: la situazione a Dueville.....	7
1.1. Il quadro demografico	7
1.2. Il quadro socio-economico: l'agricoltura.....	9
1.3. Il quadro socio-economico: l'industria.....	11
1.4. La situazione politico-militare.....	12
2. L'occupazione tedesca a Dueville.....	15
2.1. Le prime disposizioni	15
2.2. L'occupazione economica	19
2.3. Le strutture requisite.....	23
2.4. Lo sfruttamento della popolazione	27
3. La Repubblica Sociale a Dueville.....	33
3.1. Riorganizzazione politico-militare	33
3.2. I rastrellamenti.....	39
3.3. Militari al servizio della Rsi	40
3.4. I bombardamenti e le incursioni aeree alleati	43
4. La Resistenza a Dueville	47
4.1. La resistenza nelle sue diverse forme	47
4.2. Le formazioni partigiane in Provincia	50
4.3. La resistenza "Territoriale".....	52
4.4. Gli ultimi giorni di guerra: 27-29 aprile 1945	60
Fonti Archivistiche.....	67
Bibliografia	67
Sitografia.....	69

Introduzione

Questo elaborato si propone di analizzare cosa accade a Dueville, in provincia di Vicenza, lungo il periodo della Resistenza. In particolare tra l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la Liberazione del comune (29 aprile 1945).

Ho condotto la mia ricerca utilizzando le fonti archivistiche locali, in particolare quelle conservate presso l'Archivio di Stato di Vicenza, l'Archivio Comunale di Dueville e in minima parte all'Istituto Storico della Resistenza di Vicenza. La consultazione di quest'ultimo è stata, infatti, limitata dalla sua rinnovata riorganizzazione tutt'ora in atto. Inoltre ho potuto usufruire di diversi dati raccolti dal Centro di Studi Storici G. Anapoli di Montecchio Precalcino (VI)¹. Così, senza tralasciare le testimonianze dirette, ho voluto analizzare sommariamente la situazione che il paese attraversò durante il periodo citato. Partendo da questo presupposto la seguente analisi è una prima iniziativa di ricerca storica su quanto avvenuto e quindi cerca di raccontare, tramite esempi, il vissuto cittadino del paese. Allo stato attuale, sull'oggetto in questione esistono vari contributi ricavabili in più testimonianze scritte, ma non esiste un'opera complessiva sulla Resistenza a Dueville.

Il presente lavoro si articola in quattro capitoli: nel primo viene presentata una prima ricostruzione socio-economica e politica del paese nel settembre 1943. Il secondo capitolo analizza l'occupazione tedesca del paese ricostruendo requisizioni, sfruttamento delle risorse e della popolazione locale e danni subiti dal paese. Successivamente vengono toccati i cambiamenti politici e i fatti più importanti legati all'avvento della Repubblica sociale, con un ultimo paragrafo che si concentra sui bombardamenti che colpirono il territorio tra la fine del 1944 e la Liberazione. Infine, facendo un resoconto delle forze partigiane attive nel territorio del paese e limitrofo e spiegandone l'operato, mi sono concentrata sugli ultimi giorni di guerra e sulla ritirata tedesca che furono per Dueville i momenti più tragici del periodo.

¹ Il Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" è un centro di ricerca sulla storia contemporanea vicentina, con particolare riguardo al '900 e al territorio di Montecchio Precalcino associato all'istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Vicenza "Ettore Gallo".

Sigle utilizzate:

ACD: Archivio comunale di Dueville

ASVI: Archivio di Stato di Vicenza

ISTREVI: Archivio dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Vicenza.

CAPITOLO I Settembre 1943: la situazione a Dueville

In questo elaborato sarà analizzato il caso specifico della realtà locale di Dueville. Si tratta di un comune della provincia di Vicenza, che oggi conta circa quindici mila abitanti, distribuiti nelle tre frazioni di Povolaro, Passo Di Riva e Vivaro. Il comune è situato a nord della città di Vicenza con cui confina direttamente tramite la strada statale Marosticana che collega Vicenza a Marostica e Bassano. Dueville confina anche coi comuni di Montecchio Precalcino, Villaverla, Caldogno, Monticello Conte Otto e Sandrigo, ma è in stretta collegamento anche con la città operaia di Schio e tutto l'Alto Vicentino tramite la linea ferroviaria Vicenza - Schio. Dominano sul territorio le seguenti ville venete: villa Monza a Dueville, villa Da Porto-Casarotto e villa Da Porto-Perazzolo di Vivaro, villa Tecchio-Pedrina e villa Colpi-Salvetti di Povolaro.

1.1 Il quadro demografico

Dal punto di vista demografico, nel corso del 1943 si registra un movimento della popolazione dovuto in gran parte all'arrivo degli sfollati, che provenivano per la maggior parte dalle grandi città soggette a bombardamenti alleati. In Italia, le incursioni aeree iniziarono già a partire dal giugno 1940, poco dopo la dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna². I primi obiettivi, al nord come al sud, erano principalmente militari e industriali. Al nord venivano colpite soprattutto le grandi città, come Genova, Torino e Milano. Dopo l'8 settembre, i bombardamenti continuarono sull'Italia occupata dai tedeschi: Verona, Vicenza, Padova, Treviso furono bombardate ripetutamente tra il 1944 e il 1945³. In particolare, Vicenza iniziò ad essere colpita a partire dal 25 dicembre 1943⁴ e il primo obiettivo vicentino fu l'aeroporto militare "Tomaso Dal Molin"⁵. Successivamente anche piccoli centri abitati, come Dueville, diventarono obiettivo alleato: venivano colpite soprattutto le vie di comunicazione, come ponti o raccordi ferroviari, e le industrie, come la locale Lanerossi.

Fin dal 1940 il comune registrò il movimento degli sfollati mese per mese, indicandone il numero e la provenienza, ma anche il numero dei locali occupati dagli sfollati stessi, segnalando al principio di ogni mese sia i nuovi arrivi sia le eventuali partenze e infine precisando mese per mese i locali liberi presenti nel comune⁶. Vi era dunque una preventiva informazione e preparazione riguardo l'arrivo e l'accoglienza degli sfollati. Alla Prefettura di

² Baldoli, *I bombardamenti sull'Italia nella seconda guerra mondiale*, p. 34.

³ Ivi, p. 47.

⁴ Versolato, *Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino*, p. 9.

⁵ Ivi, p. 14.

⁶ Archivio comunale di Dueville d'ora in poi ACD b. Archivio anno 1943 (12-15), categoria XII stato civile, censimento, statistica. Registro della popolazione fasc. statistica locali vuoti.

Vicenza il comune dava costantemente informazione riguardo la disponibilità recettiva per gli sfollati.

In un documento del gennaio 1943 il comune registrò un totale di sessantatré sfollati provenienti da Milano, Torino e Somma Lombardo, ospitati presso undici case private, un albergo e tredici famiglie di amici e parenti⁷.

In un altro documento datato 27 luglio 1943 si precisa inoltre la presenza di tre alberghi, con dieci posti già occupati dagli sfollati, quattro edifici scolastici, che potevano accogliere duecento persone, e cinque ville. Di queste ultime, tuttavia, quattro erano occupate dai proprietari e quindi non disponibili per gli sfollati, mentre villa Perazzolo situata a Vivaro era tenuta a disposizione del distretto militare di Vicenza⁸. In conclusione, nel luglio del '43, i posti a disposizione dal comune erano in totale duecento⁹. Pertanto, la prefettura di Vicenza ordinò in un documento successivo l'utilizzo momentaneo degli edifici scolastici per l'accoglienza degli sfollati¹⁰.

Nei mesi di luglio e settembre 1943 l'apposito "specchio riguardante il movimento degli sfollati avvenuto in questo comune" registra l'arrivo di cinque famiglie nel primo mese e due nel secondo¹¹.

A partire dal settembre 1943, la disponibilità dei locali potenzialmente messi a disposizione dal comune venne modificata a causa dell'inizio dell'occupazione tedesca. Il costante aumento dei raid aerei e l'avvicinamento del fronte si tradusse nell'aumento dell'arrivo di sfollati. Con un telegramma del settembre 1944, il comune rese nota la presenza nel suo territorio di ben 986 residenti sfollati¹². La capacità recettiva prevista venne quindi modificata e aumentata: il comune individuò in seguito 141 famiglie che dessero uno o più locali in affitto agli sfollati, ricevendo regolare pagamento¹³.

Per concludere, nel mese di settembre 1943, Dueville registra una popolazione di 7539 abitanti¹⁴, circa la metà della popolazione odierna. Il dato è ricavato da un'indagine effettuata in ogni provincia e comune richiesta dall'Istituto Centrale di Statistica, indagine costituita da un insieme di resoconti mensili riguardanti il movimento della popolazione.

⁷ ACD, b. Archivio anno 1943 (12-15), categoria XII stato civile, censimento, statistica. Registro della popolazione fasc. statistica locali vuoti.

⁸ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-10), categoria VIII, fasc. classe VII.

⁹ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-10), categoria VIII, leva e truppa, fasc. classe VII.

¹⁰ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-10), categoria VIII, leva e truppa, fasc. classe VII.

¹¹ ACD, b. Archivio anno 1943 (12-15), categoria XII stato civile, censimento, statistica. Registro della popolazione fasc. statistica locali vuoti.

¹² ACD, b. Archivio anno 1944, categoria VIII, fasc. classe VIII.

¹³ ACD, b. Archivio anno 1944, categoria VIII, fasc. classe VIII.

¹⁴ ACD, b. Archivio anno 1943 (12 -15), fasc. Registro della popolazione: revisione annuale.

2.1 Il quadro socio-economico: l'agricoltura

Dueville era un comune prevalentemente agricolo caratterizzato dalla piccola proprietà, anche se si poteva trovare ancora la presenza di alcuni grandi proprietari terrieri. Il territorio di 1.845 ettari era ripartito in 860 ditte proprietarie, mentre il consistente allevamento bovino trovava sbocco nelle due latterie sociali di Dueville e Povolaro. Le aziende agricole di più vaste dimensioni erano essenzialmente nove¹⁵. Alcune di queste saranno oggetto di occupazione da parte delle truppe tedesche.

In stretto riferimento alla produzione agricola, i numerosi resoconti effettuati dal comune su richiesta della prefettura di Vicenza permettono di ricavare alcuni dati. Per esempio, i produttori di cereali erano in numero di cinquecento famiglie¹⁶ e i proprietari di macchine agricole erano di sessantasei famiglie in possesso di motoaratri, falciatrici, rastrelli, seminatrici. Infine si annota la presenza di sei mugnai e sei fornai titolari, con il rispettivo quantitativo di farina panificata e quello di grano e di granoturco macinato¹⁷.

Si ricordi che il controllo serrato della produzione agricolo-alimentare era una delle politiche che aveva trasformato l'economia dell'Italia in un'economia di guerra, ancor prima dell'entrata del paese nella seconda guerra mondiale. Già precedentemente erano stati presi alcuni provvedimenti legislativi funzionali ad un probabile scontro bellico mentre, allo stesso tempo, l'Italia era stata impegnata nell'incremento della produzione agricola, con la "battaglia del grano" e con le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria¹⁸. Il nucleo di mobilitazione dell'Organo dell'Alimentazione¹⁹ nacque presso il Ministero dell'Agricoltura nel marzo 1933²⁰, mentre nel 1939 venivano costituiti due servizi per l'eventuale entrata in guerra: un "Servizio degli approvvigionamenti per l'alimentazione" presso il Ministero dell'agricoltura e un "Servizio della distribuzione dei generi alimentari e di controllo degli stabilimenti dell'industria alimentare" presso il Ministero delle Corporazioni²¹. Con lo stesso

¹⁵ Pasa, *Un comune vicentino e la sua evoluzione socio economica nel '900*, p. 237 (Dati estratti dalla "relazione della commissione sui lavori del censimento agricolo dell'anno 1930).

¹⁶ ACD, b. Archivio anno 1943 (11), categoria XI, agricoltura, industria, commercio, cave, corporazioni, fasc. classe I.

¹⁷ ACD, b. Archivio anno 1943 (11), categoria XI, agricoltura, industria, commercio, cave, corporazioni, fasc. classe II.

¹⁸ Ronchi, *Guerra e crisi alimentare in Italia*, p. 22.

¹⁹ Il nucleo di mobilitazione civile del nuovo organo doveva provvedere ai bisogni dell'alimentazione; il suo scopo era quello di preordinare quanto occorreva per il funzionamento dei servizi dell'alimentazione in tempo di guerra. Tale nucleo era costituito da un ufficio centrale e 12 uffici interprovinciali. Baldini, Mazzoni, *Mobilitazione in Enciclopedia Treccani ad vocem* (1934). [http://www.treccani.it/enciclopedia/mobilitazione_\(Enciclopedia-Italiana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/mobilitazione_(Enciclopedia-Italiana))

²⁰ Ronchi, *Guerra e crisi alimentare in Italia*, p. 22.

²¹ Ivi, p. 23.

provvedimento, presso ciascun Consiglio provinciale delle corporazioni, venne costituita una Sezione provinciale per l'alimentazione (Sepral)²², che funzionava da organo periferico dei due Servizi, per le attribuzioni di rispettiva competenza. A venti giorni dalla dichiarazione di guerra, un'altra legge disciplinava l'"Organizzazione della Nazione in Guerra"²³. Esistevano poi differenti uffici corporativi, come ad esempio, l'Ucefap (ufficio distribuzione cereali, farina, pasta), costituito dai mugnai e dai pastai per la distribuzione corporativa dei cereali e loro derivati, inizialmente limitata al grano.

Nel luglio 1940 venne istituita la Direzione generale dell'alimentazione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in sostituzione dei "Servizi degli approvvigionamenti e della distribuzione" e nel dicembre dello stesso anno si specificarono le attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di approvvigionamenti durante il periodo di guerra²⁴. Organi periferici del Ministero erano le già esistenti Sezioni Provinciali dell'Alimentazione presso il Consiglio provinciale delle corporazioni. A capo delle sezioni c'era un direttore nominato dal ministero su proposta del prefetto²⁵. Le sezioni provinciali impartivano direttive ai podestà per la distribuzione delle derrate nei comuni e stabilivano un limite di prezzo per alcuni prodotti venduti all'ingrosso e al minuto che i commercianti non dovevano superare²⁶.

Un esempio che è possibile riportare in materia di quanto detto è testimoniato da un documento della Sezione Provinciale dell'Alimentazione inviato al comune di Dueville il 14 maggio 1943. L'«Approvvigionamento fieno e paglia per le Forze Armate e per il consumo civile campagna 1943-44» è l'oggetto del documento. In pratica si informò il podestà del contingente di fieno e paglia che il comune dovette mettere a disposizione e che i produttori dovettero conferire secondo determinati criteri poi elencati²⁷.

Nel 1941 i servizi vennero definiti in ulteriori tre direzioni: il Segretariato generale dell'Alimentazione, la Direzione generale dell'Alimentazione e la Direzione generale di Tesseramenti, Prezzi e Statistiche alimentari²⁸. A guerra già iniziata, l'Italia si trovava ad organizzare non solo i suoi uffici centrali, ma anche quelli periferici (Federconsorzi, Ucefap, Sepral): vennero ulteriormente disciplinati i settori più importanti, come quello dei cereali, degli oli e grassi alimentari, delle carni, uova, latte e derivati, ortofruttili e vino, lo zucchero, i mangimi, il fieno e la paglia. Erano controllati i trasporti, la statistica e il

²² Franceschini, *Sezione provinciale dell'alimentazione (Sepral) (1939-1958)*.

²³ Ronchi, *Guerra e crisi alimentare in Italia*, p. 24.

²⁴ Franceschini, *Sezione provinciale dell'alimentazione (Sepral) (1939-1958)*.

²⁵ Ronchi, *Guerra e crisi alimentare in Italia* p. 38.

²⁶ Franceschini, *Sezione provinciale dell'alimentazione (Sepral) (1939-1958)*.

²⁷ ACD, b. Archivio 1943, categoria XI, fasc. I.

²⁸ Ronchi, *Guerra e crisi alimentare in Italia* p. 82.

tesseramento, la vigilanza annonaria (attività esercitata da una apposita Commissione e presieduta da un prefetto) ed infine erano stati organizzati appositi servizi di approvvigionamento delle terre occupate a Lubiana, a Fiume, in Dalmazia e nelle isole Ioniche e Cicladi²⁹.

Concretamente, si raccoglievano perciò tutti i prodotti primari per l'alimentazione in apposite strutture d'immagazzinamento dei Consorzi Agrari per attuare una redistribuzione controllata della produzione agricolo-alimentare, destinata innanzitutto alle forze militari e ai civili. La norma che diede avvio agli ammassi obbligatori fu quella del frumento, introdotta nel 1936. Tra il 1937 e il 1941 gli ammassi furono estesi al granoturco, all'orzo, alla segale, all'olio d'oliva, alle patate e alle carni³⁰.

Così, nel settore cerealicolo era previsto già da tempo che i contadini fossero obbligati a conferire all'ammasso una quota del grano prodotto. Era stato posto un limite al diritto di proprietà sui prodotti agricoli. Una quantità di grano prodotto era perciò pagata ad un prezzo fissato dal ministero competente e ammassato in appositi granai³¹. Questi ammassi venivano utilizzati per il fabbisogno dei militari e dei cittadini che acquistavano la loro parte razionata e controllata grazie alla prenotazione mensile dei generi alimentari³² tramite l'utilizzo della carta annonaria che veniva rilasciata dal comune di residenza³³. Questa carta perciò era indispensabile per chi non lavorava la terra, come per esempio i negozianti, gli operai, gli artigiani ecc.

3.1 Il quadro socio-economico: l'industria

Le più importanti manifatture presenti nel comune di Dueville erano la cinquecentesca cartiera di Vivaro e la fornace per Laterizi in località Vaccheria nella stessa frazione³⁴. Nei primi del Novecento fu sicuramente la presenza di una delle fabbriche laniere "Rossi" a far diventare Dueville forza attrattiva per gli abitanti dei paesi confinanti e causa di un accrescimento demografico ed economico per il paese stesso. La fabbrica, attualmente in disuso, confina con la stazione ferroviaria che ancora oggi è una delle fermate della linea che collega Schio a Vicenza, arteria principale della «poderosa marcia colonizzatrice

²⁹ Ronchi, *Guerra e crisi alimentare in Italia* p. 86 – 93.

³⁰ Raspadori, *Un esempio di carenza alimentare prodotta dallo stato*, p. 219.

³¹ Ivi, p. 219-221.

³² ACD, b. Archivio anno 1943 (11), categoria XI, agricoltura, industria, commercio, cave, corporazioni, fasc. classe III (14/08/43: Prenotazione pane, biscotti, generi da minestra, zucchero, grassi e formaggio).

³³ Raspadori, *Un esempio di carenza alimentare prodotta dallo stato*, p. 222.

³⁴ Pasa, *Un comune vicentino e la sua evoluzione socio economica nel '900*, p. 232.

dell'industria laniera ed in particolare della ditta Rossi, che discende la vallata dell'Astico»³⁵. In effetti a trovare occupazione nella locale fabbrica, prima della guerra, furono 1260 persone di cui 180 operai e 1080 operaie, che lavoravano nei due reparti di tessitura e filatura³⁶. Il settore secondario venne quindi rinforzato. Erano già presenti alcuni molini, maglie e segherie, alcune cave di ghiaia e le caratteristiche fornaci già citate. Di queste ultime ve ne erano di due tipi: il primo tipo comprendeva le fornaci del laterizio che facevano uso dell'argilla, mentre il secondo comprendeva quelle che utilizzavano la calce con sassi calcarei presenti lungo il torrente Astico³⁷.

Anche tramite la “lista elettorale sindacale degli industriali dirigenti di azienda propria”³⁸ si possono rilevare le maggiori aziende del paese: in particolare, due principali ditte edili e di autotrasporti, due caseifici sociali, tre aziende lavoratrici del legno, due meccaniche, due molini, una di tessile vario, undici possessori di trebbiatrici e due di motoaratura, un'officina meccanica di macchine agricole³⁹ e una ditta di forniture auto e moto. Secondo l'elenco degli automezzi presenti a Dueville erano trentuno i proprietari in possesso di motocicli, motocarri, autocarri o auto a benzina.⁴⁰

4.1 La situazione politico-militare

Dal punto di vista politico, con l'8 settembre e la nascita della Repubblica sociale, a Vicenza e nella provincia avvennero alcune sostituzioni alle cariche pubbliche. Il podestà del capoluogo Angelo Lampertico era salito in carica nell'aprile del 1940 sostituendo il podestà Carlo Cebba⁴¹. A sua volta venne sostituito dal sindacalista Antonio Corna pochi giorni dopo l'8 settembre⁴². Lo stesso prefetto Pio Gloria, nominato il 10 agosto '43 dal governo Badoglio, venne sostituito dopo l'8 settembre da Neos Dinale, già prefetto della città durante il ventennio fascista, che rimarrà in carica fino al 12 maggio '44⁴³.

A Dueville tra il 1940-1945 si succederanno un podestà e tre commissari prefettizi. Il primo, Giacomo Lorenzin, già podestà dal 1940⁴⁴ restò in carica fino al dicembre del 1943. Non sono presenti documenti che testimonino manifestazioni a favore o contro la caduta del fascismo,

³⁵ Ivi, p. 231

³⁶ ACD, b. Archivio anno 1945 (11), categoria XI, fasc. classe VI.

³⁷ Pasa, *Un comune vicentino e la sua evoluzione socio economica nel '900*, p. 232.

³⁸ ACD, b. Archivio 1944 (1-5), categoria I, fasc. classe IV podestà e commissioni.

³⁹ ASVI, Danni di guerra, b. 224 fasc. 15348. Ditta di macchine agricole Scopel.

⁴⁰ ASVI, CLNP, b. 13, fasc. RACI, sotto fascicolo e7: elenco permessi e assegnazione.

⁴¹ Franzina, *Il novecento*, p. 218.

⁴² Franzina, *La provincia più agitata*, p. 28.

⁴³ Franzina, *Vicenza di Salò e dintorni*, p. 85.

⁴⁴ Presente nella documentazione ufficiale del comune già dal marzo 1940; precedentemente vi era il podestà L. Turchi.

né pare che si siano verificati bruschi cambiamenti né con la fine del fascismo e la ripresa del potere militare da parte del Re e del governo Badoglio, né con l'avvento della Repubblica Sociale. A dimostrazione ulteriore di ciò è da sottolineare appunto la presenza dello stesso podestà durante i due cambiamenti di governo nel luglio e nel settembre 1943. In un documento del 26 luglio 1945 sulla situazione morale del paese, il nuovo sindaco del paese afferma: «sia dopo il 25 luglio, come dopo la liberazione, non ebbero a verificarsi fatti incresciosi verso persone o cose»⁴⁵.

Dal punto di vista amministrativo, con la caduta del governo fascista le disposizioni più strettamente esteriori si trovano in un apposito "Fascicolo disposizioni nuovo governo" del 27 luglio 1943⁴⁶. Con il subentrato governo Badoglio si impartiva per esempio il ripristino dell'utilizzo della fascia tricolore, si regolarizzava l'attività del disciolto fascio, il cui patrimonio tornava nelle mani del podestà (31 luglio '43), venivano tolte le iscrizioni di riferimento al PNF e alla soppressa GIL (6 agosto '43) e si richiedeva di sostituire al più presto i membri delle commissioni comunali e provinciali decaduti in seguito all'ultimo cambio politico⁴⁷.

All'indomani dell'ulteriore cambio istituzionale avvenuto con la Repubblica sociale verranno applicate alcune modifiche, per esempio nel linguaggio dei testi ufficiali. E' a questo proposito per esempio che si riferisce l'oggetto di un documento dei primi giorni di novembre: "stemma dello stato nell'intestazione di atti e denominazioni ufficiali": la denominazione regno d'Italia fu sostituita con "Stato nazionale repubblicano d'Italia". Vennero soppressi gli attributi "Regio" nelle intestazioni degli uffici e cariche dipendenti dal comune.

Nella gestione dello stato di guerra alcune disposizioni rimasero immutate dal punto di vista funzionale, ma vennero modificate in base al governo in carica. Ne è un esempio la riorganizzazione di sistemi di sorveglianza utili ai tre governi succedutesi nel corso del 1943.

Inizialmente, con il regime fascista, si trattava di nuclei formati da elementi volontari fascisti che avevano il compito di informazione e guida. Era stabilito che gli stessi venissero adunati, in caso di necessità, dal segretario politico nella casa del fascio e che si mettessero a disposizione del nucleo anti paracadutisti per coadiuvarne l'azione. La sorveglianza di discese di eventuali paracadutisti od infiltrazioni di elementi nemici con compiti di sabotaggio, guerriglia o propaganda era attuata dai cosiddetti "nuclei celeri anti paracadutisti". Con i

⁴⁵ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria II, classe VI.

⁴⁶ ACD, b. Archivio anno 1943, (1-7), categoria VI, governo, fasc. classe I.

⁴⁷ ACD, b. Archivio anno 1943, (1-7), categoria VI, governo, fasc. classe I.

nuclei dovevano collaborare appunto dei civili. Il podestà e i commissari prefettizi avevano l'obbligo di trasmettere le informazioni riguardanti: la discesa di paracadutisti o di alianti trascinati da aerei nemici durante le incursioni; la presenza in territorio di elementi sospetti; la presenza di evasioni da campi di concentramento; le località dove venivano avvistati detti elementi, il loro numero e la direzione verso cui si dirigevano⁴⁸.

Con il governo Badoglio, in seguito alla soppressione del partito fascista, la loro riorganizzazione prevedeva una rinnovata formazione composta però in questo caso da guardie urbane, campestri e giurate, oltre ad eventuali elementi volontari. Questi ultimi non dovevano essere armati e non potevano partecipare a nessun eventuale combattimento⁴⁹.

Successivamente con l'avvento della RSI vi fu, invece, l'intenzione di ritornare all'organizzazione sopra descritta precedente al governo Badoglio.

Per quanto riguarda la situazione militare, dopo l'annuncio dell'armistizio da parte del generale Badoglio i militari italiani impegnati al fronte ricevettero come uniche direttive le ultime parole del proclama. Si dovevano cessare le ostilità contro le forze anglo – americane, ma “reagire ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza”. L'Italia fu lasciata in balia della repressione e vendetta tedesca e l'esercito italiano senza comandi precisi⁵⁰.

Alla data dell'8 settembre 1943, furono 231 gli ufficiali, sottoufficiali, militari di truppa residenti a Dueville impegnati militarmente⁵¹.

⁴⁸ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria VIII, fasc. classe II.

⁴⁹ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria VIII, fasc. classe II.

⁵⁰ Aga Rossi, *Una nazione allo sbando*, p. 25.

⁵¹ ACD, b. Archivio anno (6-7-8), categoria VIII, fasc. classe II chiamata alle armi classi 24-25.

CAPITOLO II. L'occupazione tedesca a Dueville

2.1 Le prime disposizioni

La firma dell'armistizio e il suo annuncio dell'8 settembre portarono ad una rinuncia da parte dell'Italia nella continuazione della guerra. Alla luce di questo però, «il Reich non poteva in nessun caso permettersi di rinunciare al controllo del paese, o quantomeno allo sfruttamento delle sue regioni settentrionali, dove si concentravano le fabbriche di armamenti e non, la produzione agricola e la forza lavoro»⁵². «L'8 settembre aveva fornito un eccellente pretesto per impadronirsi delle risorse territoriali ed economiche dell'Italia oltre ad asservire e sfruttare la popolazione a beneficio dell'economia di guerra tedesca»⁵³. Di fatto l'occupazione tedesca in Italia si intrecciò con il sistematico sfruttamento economico del territorio attuati da differenti enti tedeschi.

L'occupazione reale dell'Italia era però da tempo prevista dalle autorità tedesche. L'operazione Achse, infatti, fu pianificata già dal maggio 1943 e aveva lo scopo di neutralizzare le forze armate italiane nei vari fronti e attuare l'occupazione della penisola.

La presenza tedesca in Italia si era rafforzata già a partire dal 1942 con l'arrivo di unità della contraerea e di altri reparti della Luftwaffe⁵⁴ per la protezione di impianti aeroportuali e industriali. Nel giugno del 1943 alcune truppe si erano posizionate al Sud e in Sicilia. La presenza tedesca aumentò considerevolmente a partire dalla destituzione di Mussolini e si convogliò verso l'Italia settentrionale e centrale⁵⁵. L'occupazione vera e propria si svolse in due fasi. Tra il luglio e l'agosto 1943 le forze della Wehrmacht cercarono innanzitutto di occupare posizioni vantaggiose in previsione di una successiva occupazione e di pianificare i dettagli dell'operazione. La seconda fase, invece, si attuò dopo la proclamazione dell'armistizio⁵⁶. In Italia settentrionale «Truppe consistenti si approssimarono sui principali valichi alpini, mentre due divisioni del II SS – Panzerkorps, la 24esima Panzer – Division e la I SS – Panzer – Grenadier – Division “Leibstandarte SS Adolf Hitler” presero posizione in Pianura Padana come truppe mobili di pronto intervento. [...] Le principali città, i grandi porti e le maggiori guarnigioni erano alla portata delle forze armate tedesche già l'8 settembre 1943»⁵⁷. La necessità di proteggere le coste settentrionali e centrali nascondeva un piano di occupazione di fatto già in atto. Alla notizia dell'armistizio iniziò il disarmo delle truppe

⁵² Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, p. 37.

⁵³ Ivi, p. 38.

⁵⁴ L'aviazione militare tedesca.

⁵⁵ Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, p. 38.

⁵⁶ Idem.

⁵⁷ Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, p. 38.

italiane. «La 24 Panzer Division che nelle giornate del 9 e del 10 era riuscita ad occupare Bologna, Modena e la Romagna avrebbe dovuto proseguire verso nord passando per Verona fino a Treviso e Venezia»⁵⁸. Di fatto, al nord le due fasi del disarmo e dell'occupazione si succedettero senza ulteriori avvenimenti. Fin da subito la priorità tedesca era quella di riportare l'ordine nella popolazione assicurandovi l'approvvigionamento e facendo riprendere la normale attività lavorativa⁵⁹.

Il fondamento dell'organizzazione occupazionale tedesca nella penisola trovava indicazione nell' «Ordinanza del fuhrer sulla nomina di un plenipotenziario del Reich tedesco in Italia e sull'articolazione del territorio italiano occupato» del 10 settembre⁶⁰.

Il territorio italiano fu suddiviso in “zone di operazioni” e in “territorio occupato”. Le prime erano due: l'Alpenvorland (Zone di operazioni Prealpi) che comprendeva le province di Bolzano, Trento, Belluno e l'Adriatisches Kustenland (Litorale Adriatico) che comprendeva le province italiane di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana. Le due zone erano sottoposte direttamente ai Gauleiter⁶¹ tedeschi del Tirolo e della Carinzia⁶². Questo territorio, anche se non ufficialmente, non era più considerato suolo italiano⁶³.

Il territorio occupato invece era quella zona ufficialmente posta sotto il controllo della Repubblica sociale, ma di fatto occupata e controllata anch'essa dai tedeschi⁶⁴.

L'ambasciatore Rudolf Rahn era l'autorità politica tedesca più importante: “plenipotenziario civile del Reich presso il governo nazionale fascista”, rappresentante del ministro degli Esteri tedesco⁶⁵.

Il comandante supremo di tutte le forze armate tedesche impegnate al fronte in Italia era il feldmaresciallo Albert Kesserling.

I servizi di polizia facevano capo al comandante supremo delle SS e della polizia che per l'Italia era l'SS – Obergruppenfuhrer Karl Wolff⁶⁶. Venne incaricato presso il governo italiano ad occuparsi di tutte le questioni riguardanti l'ordine pubblico⁶⁷.

Nel territorio italiano arrivarono tutti i rappresentanti dell'amministrazione militare del terzo

⁵⁸ Ivi, p. 39.

⁵⁹ Ivi, p. 45.

⁶⁰ Andrae, *La Wehrmacht in Italia*, p. 38.

⁶¹ Erano dei rappresentanti del partito nazionalsocialista, in questo caso vengono nominati commissari supremi delle due zone d'operazione.

⁶² Franzina, *La provincia più agitata*, p. 26.

⁶³ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, p. 93.

⁶⁴ Il Veneto, posto tra le due zone, si trovava in una condizione particolare. A causa dell'importanza delle vie di comunicazione e delle sue linee di difesa come la Blaue Linie e il Vallo Veneto, che comprendevano anche l'area del Vicentino, si vennero ad intrecciare più comandi che lo controllavano, riconducibili anche alle autorità dei commissari supremi delle zone di operazione. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in Provincia di Vicenza*, p. 94.

⁶⁵ Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, p.52; Andrae, “*La Wehrmacht in Italia*”, p. 38.

⁶⁶ Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, p. 57.

⁶⁷ Andrae, *La Wehrmacht in Italia*, p. 39, 40.

Reich⁶⁸ divisa in quattro dipartimenti: Amministrazione Generale, Economia Generale, Dipartimento degli armamenti, Produzione Bellica e Dipartimento del Lavoro⁶⁹.

Nel vicentino le truppe tedesche sopraggiunsero già il 9 settembre. «Da Modena un Kampfgruppe del 2° S.S. Panzerkorps punta dritto su Vicenza. Una parte procede poi per Padova e Venezia, mentre il resto si prepara ad occupare i centri minori della provincia»⁷⁰. In città la caserma Gen. Antonio Chinotto sede del 57° Reggimento Fanteria “Abruzzi” e i presidi dei carabinieri furono rapidamente accerchiati e costretti a cedere le armi. Fu preso il Distretto militare e l’aeroporto “Tommaso Dal Molin”⁷¹. In quest’ultimo, la presenza più importante fu il Comando Tedesco Traffico Volo che da Treviso si era trasferito nell’aeroporto vicentino già il primo agosto 1943⁷².

L’amministrazione militare germanica del capoluogo berico era inserita nella Militarkommandantur 1009 di Verona. Dal Comando Piazza (Platzkommandantur), situato presso l’albergo Roma ora nell’attuale corso Palladio⁷³, dipendevano i vari comandi (Ortskommandaturen) situati nei principali comuni della provincia e articolati o raggruppati in comandi e gruppi di presidio periferici che alla fine ammontarono ad una decina (Arzignano, Asiago, Bassano, Lonigo, Marostica, Thiene, Schio, Valdagno, Recoaro e Vicenza)⁷⁴.

L’ordine tedesco datato 12 settembre 1943 rese noto che il territorio italiano occupato dalle truppe tedesche diventava aerea di guerra e per questo vi venivano applicate le leggi di guerra tedesche. Vennero da subito richiesti calma e ordine, i collegamenti ferroviari e postali furono al più presto ripristinati, era vietata qualsiasi sospensione delle attività lavorative e qualsiasi atto compiuto contro le forze armate tedesche sarebbe stato giudicato dal tribunale militare secondo il diritto di guerra tedesco.⁷⁵

Il cambiamento allo stato occupazionale emerse già a partire dai primi giorni successivi all’otto settembre del ’43. In effetti il feldmaresciallo Kesselring intervenne direttamente emanando molteplici decreti a partire dal 23 settembre 1943. La polizia e i podestà italiani erano responsabili che questi decreti venissero rispettati secondo gli ordini⁷⁶.

A Dueville, dove non si registrò alcun incidente a seguito dell’8 settembre⁷⁷, incorsero da subito differenti ordini impartiti dai comandi tedeschi. Innanzitutto i rapporti con i comandi

⁶⁸ Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, p. 52.

⁶⁹ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöhl in provincia di Vicenza*, p. 25.

⁷⁰ Marengi, *Vicenza nella bufera*, p. 44.

⁷¹ Idem.

⁷² Versolato, *Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino*, p. 142.

⁷³ *Vicenza sfigurata dalle incursioni* in <http://www.storiavicentina.it/vicenza-in-guerra/vicenza-sotto-le-bombe.html>, sito internet a cura di Giorgio Marengi.

⁷⁴ Franzina, *La provincia più agitata*, p. 26.

⁷⁵ Andrae, *La Wehrmacht in Italia*, p. 32.

⁷⁶ Ivi, p. 33.

⁷⁷ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, fasc. VIII.

militari germanici vennero così definiti: «gli affari delle amministrazioni comunali, che per materia o territorio rientrano nella competenza del comando militare germanico di Vicenza devono essere trattati col predetto comando, tramite la prefettura»⁷⁸, secondo un documento del 4 ottobre 1943. In questo caso Dueville interpellava la sede distaccata del comando tedesco di Thiene, mentre per le questioni più importanti si rivolgeva al comando di Vicenza. Primo fra tutti di questi provvedimenti fu la “presentazione soldati ai comandi germanici” secondo l’ordine del comando tedesco di Thiene comunicato in lettera il 30 settembre 1943⁷⁹. In secondo luogo fu predisposta la consegna delle armi. Queste ultime venivano registrate dai rispettivi comuni e poi consegnate alla questura di Vicenza informando il rispettivo comando germanico⁸⁰. I Podestà e i comandi delle stazioni dei Carabinieri dovevano compilare un apposito prospetto delle armi che indicasse la specie in triplice copia. Dueville registrò la requisizione di alcuni fucili tra il settembre e il novembre 1943. Un documento successivo ordina anche la consegna di tutti gli oggetti e gli animali (automobili, cavalli, muli, veicoli, carburanti ecc.) delle forze armate italiane che dovevano immediatamente essere consegnati al più vicino comando germanico (26/09/43)⁸¹. Le stesse guardie giurate del lanificio Rossi ricevettero la stessa disposizione (22 ottobre 1943)⁸². Alle ditte industriali e commerciali fu richiesto di denunciare al consiglio provinciale dell’economia la quantità di carbone fossile, antracite, coke, lignite, mattonelle lignite indicando successivamente la specie, la quantità e il luogo di deposito.⁸³ Un esempio di risposta fu quello fatto pervenire al comune dalla fabbrica del Lanificio Rossi.

È di rilevanza fondamentale l’occupazione da parte delle truppe tedesche della villa Perazzolo avvenuta già il 17 settembre 1943, senza preventiva autorizzazione⁸⁴ e che di fatto divenne il centro del comando germanico di Dueville.

Ne denuncia immediatamente i danni lo stesso proprietario in un documento dell’11 novembre dello stesso mese.

Per quanto riguarda la difesa da incursioni aeree furono ordinate la costruzione di rifugi antiaerei paraschegge entro il mese di novembre del 1943. Richiesti dal comando tedesco di Thiene venivano di seguito elencate le modalità di costruzione degli stessi.⁸⁵ Allo stesso scopo venivano impartite le norme di oscuramento delle case dei civili e degli esercizi

⁷⁸ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria VII, leva e truppa, fasc. classe II.

⁷⁹ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria VIII, leva e truppa, fasc. classe II.

⁸⁰ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria VIII, leva e truppa, fasc. classe II. (In data 18 settembre 1943).

⁸¹ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria VIII, leva e truppa, fasc. classe II.

⁸² ACD, b. Archivio anno 1943 (12-15), categoria XV, sicurezza pubblica, fasc. classe IV.

⁸³ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria VIII, leva e truppa, fasc. classe II (documento del 24/10/1943).

⁸⁴ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria VIII, fasc. classe II.

⁸⁵ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10) categoria VIII, fasc. classe VII.

pubblici. Per questi ultimi era previsto per esempio l'uso delle doppie tende ad impedire che la luce, all'entrata e all'uscita delle persone, si potesse proiettare verso l'esterno, mentre per le altre aperture si doveva provvedere mediante la chiusura ermetica degli scuri ecc. (29 ottobre 1943)⁸⁶. Per quanto riguarda le concessioni telefoniche e telegrafiche, gli ordini tedeschi furono disposti in un documento datato 26 novembre 1943: furono vietate le conversazioni telefoniche con l'estero, ivi la Germania e l'uso di codici o testi cifrati; se ne doveva fare uso solo in casi veramente urgenti o per ragioni di servizio. Infine, le conversazioni telefoniche furono consentite soltanto nell'ambito della provincia.⁸⁷ Relativamente alla circolazione degli autoveicoli⁸⁸ esistevano delle carte di autorizzazione rilasciate dalle autorità militari tedesche senza la quale non si poteva circolare liberamente.

Infine, in paese si doveva rispettare l'orario di coprifuoco dalle ore 22 alle ore 5 e i lasciapassare rilasciati ai cittadini dovevano essere approvati dal comando tedesco di Thiene⁸⁹.

2.2 L'occupazione economica

Il piano di occupazione tedesca dell'Italia comprendeva anche un piano di sfruttamento della forza lavoro presente. L'armistizio italiano fu il via libera anche per sopperire alla continua necessità di manodopera a cui la Germania doveva far fronte. Le enormi necessità belliche, infatti, richiesero l'impiego sempre più crescente all'interno delle organizzazioni del lavoro come per esempio la TODT di personale non tedesco. Si trattava di forza lavoro coatta rappresentata inizialmente soprattutto da prigionieri polacchi e russi che furono anche deportati all'interno dei confini tedeschi per sopperire ai vuoti nelle campagne e nelle industrie⁹⁰.

È da precisare innanzitutto che molti italiani, tra cui molti vicentini e abitanti della provincia, prima del 1943 e anche dopo si recarono in Germania volontariamente a cercare lavoro⁹¹.

Già all'inizio dell'ottobre 1943, furono divulgati i bandi di arruolamento per il personale italiano. A fianco a questi arruolamenti "volontari", si verificano catture indiscriminate da parte della Wehrmacht.⁹²

Le principali organizzazioni tedesche che operarono direttamente nella penisola con lo scopo di sfruttarne la manodopera e le produzioni italiane furono:

⁸⁶ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria VIII, fasc. classe VII.

⁸⁷ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10), categoria X, lavori pubblici e comunicazioni, fasc. classe X.

⁸⁸ ACD, b. Archivio anno 1943 (8-9-10) categoria X lavori pubblici e comunicazioni (documento datato 1/10/43).

⁸⁹ Documenti dell'ottobre 1943. ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III, fasc. Danni di guerra.

⁹⁰ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, p. 29-30.

⁹¹ Dossi, *Albo d'onore*, p. 357.

⁹² Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, p. 25-27.

- L'organizzazione Sauckel che aveva il compito di «rastrellare l'Europa occupata per recuperare il maggior numero di uomini validi al lavoro da deportare nelle industrie e nelle campagne del Reich»⁹³;
- L'organizzazione Speer, «operava in favore degli “armamenti e produzione bellica italiana” al servizio della Germania, fu guidata in Italia dal generale ing. Hans Leyers, con sede a Milano e Como, con ramificazioni capillari in ogni Comando di Presidio (Militärkommandantur) e con addetti in ogni Comando di Piazza (Platzkommandantur); fu impegnata a depredare gli italiani nella misura più ampia possibile [...], con il proposito di smontare le industrie italiane e di trasferirle in Germania e, subito dopo, di deportare anche gli operai specializzati: il tutto finanziariamente a carico della RSI⁹⁴».
- L'organizzazione Todt che «fu responsabile per la mobilitazione della forza lavoro da adibire ai progetti di retrovia e al mantenimento in efficienza delle reti viarie»⁹⁵;
- La Wehrmacht, che si occupava di «reperire la manodopera per la costruzione di fortificazioni nelle zone della penisola immediatamente interessate dalle operazioni belliche»⁹⁶.

La struttura base della Todt trovò applicazione in Italia con il Einsatzgruppe Italien (gruppo impiego italiano) il cui stato maggiore fu stabilito a Firenze e l'Arbeitsstab (dipartimento del lavoro) presso Sirmione del Garda, località che, tra il '44 e il '45, sarà l'ultima sede direttiva nella penisola. Struttura complessa che si articolava in cinque settori di impiego più un'unità speciale, essa fu dispiegata a copertura di tutto il territorio occupato. Ogni settore di impiego presentava un numero variabile di Oberbauleitungen e una di questa era “Garda II” situata a Vicenza. Quest'ultima, insieme ad altre tre dipendeva dai comandi della Luftwaffe⁹⁷. Successivamente all'insediamento dell'amministrazione militare tedesca anche la Todt giunse a Vicenza.

«Il quartier generale della Oberbauleitung Garda II era a Vicenza. La struttura era articolata e distribuita su un ampio territorio. [...] Anche la rete dei depositi, dei sub – depositi e dei centri di raccolta era ampia e ben ripartita. A Vicenza per esempio vi era un deposito equipaggiamenti. [...] A Verona ebbero sede anche diversi uffici e campi di raccolta e smistamento». Le infrastrutture fondamentali sulle quali l'organizzazione si concentrò furono sicuramente l'aeroporto e la ferrovia. Infatti, come detto, Garda II era sottoposta alla Luftwaffe e perciò snodo fondamentale era l'aeroporto militare della città. Un distaccamento

⁹³ Ivi, p. 27.

⁹⁴ Gramola, Marchetti, Rigoni, *Una strage impunita. Il Martirio dei 14 della Speer*, p. 12, 13.

⁹⁵ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, p. 26.

⁹⁶ Idem.

⁹⁷ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, p. 33, 38.

della Bauleitung di Vicenza si occupava anche della manutenzione del vicino aeroporto di Thiene.⁹⁸

Nel quadro strategico tedesco quindi furono gli assi stradali e ferroviari che attraversano il territorio vicentino e la presenza di un moderno aeroporto gli elementi d'interesse. Vicenza, «collocata ai piedi di una struttura collinare ampia e con la presenza nelle immediate vicinanze di molte cavità di grandi dimensioni diventava un importante snodo logistico, un'eccellente area di decentramento industriale e, allo stesso tempo, un temibile centro di resistenza da opporre all'esercito alleato, ragioni per la quale era indispensabile dotare questo territorio di una struttura nella quale siano concentrate competenze tecniche attinenti diversi settori»⁹⁹.

Iniziarono così i lavori di ampliamento e potenziamento dell'aeroporto cittadino e furono molteplici le unità dell'aviazione qui fatte affluire: per la protezione antiaerea, ad esempio, il 22 settembre giunse in città la 4° batteria del “Flakscheinwerfer – Abteilung 160 (v) (Feldpostnummer 53129)”¹⁰⁰.

Lo scalo di Vicenza diventò punto intermedio per il collegamento con la Germania. Infatti al “Dal Molin”: «vennero convogliati i voli degli aeroplani da trasporto tedeschi, ma anche italiani dell'Aeronautica Repubblicana (dopo l'armistizio) diretti e provenienti dall'Austria e dalla Germania»¹⁰¹. Qui si ricevevano le informazioni sulla rotta da seguire e le notizie sulle condizioni meteorologiche della zona alpina ed appenninica: «L'aerodromo fu utilizzato come zona di parcheggio durante i trasferimenti dei velivoli che, appena usciti dalle fabbriche tedesche, venivano inviati verso il fronte meridionale»¹⁰². La presenza di ben undici sedi della Todt in città richiedeva un gran dispiegamento di forze. Così gli avvisi di arruolamento furono diffusi a livello provinciale nella prima metà di novembre; il 12 del mese il prefetto Dinale inviò ai podestà ed ai commissari prefettizi la circolare che delineava le caratteristiche essenziali dell'impiego:

L'organizzazione offriva:

- Vitto e alloggio gratuito
- Salari che si aggirano sulle 4.50 – 5,50 all'ora
- Esonero dal richiamo alle armi, eccetto appartenenti alle classi 1924 – 1925
- Lavoro in Italia, non lontano dalle famiglie¹⁰³

⁹⁸ Ivi, p. 43, 44.

⁹⁹ Ivi, p. 44, 45.

¹⁰⁰ Ivi, p. 45.

¹⁰¹ Versolato, *Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino*, p. 143.

¹⁰² Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, p. 45.

¹⁰³ Ivi, p. 47.

I depositi, i campi di raccolta ed i magazzini della Bauleitung Vicenza ricoprirono tutto il territorio che gravitava attorno alla città e la rete logistica fu molto ampia. Furono requisite grandi strutture quali edifici scolastici, fabbricati industriali e ville; «si provvedeva a costruire in aree cintate baraccamenti prefabbricati e a dislocare le strutture di sanità, i depositi di materiali edili, carburante, autoparchi e officine per la riparazione di automezzi. Le forze per il mantenimento dell'ordine e per la sorveglianza agli impianti»¹⁰⁴.

Così, ad esempio, a Dueville il deposito presente a Vivaro fu identificato come Centro di Pronto Intervento – Pronto Soccorso Germanico e Centro di raccolta. L'area occupata fu posta tra villa Da Porto e Palazzo Casarotto. Oltre a varie abitazioni, l'organizzazione Todt requisì i locali del Dopolavoro; nella frazione di Povolaro occupò la villa Colpi Salvetti, dove furono accampati 200 uomini nel parco e altri 60 all'interno dell'edificio principale e il complesso neo palladiano di villa Da Porto-Casarotto dove fu organizzata una segheria e un magazzino della Todt¹⁰⁵.

«Nella seconda metà del '43, conclusasi la parabola offensiva, la OT aveva già assunto il ruolo di forza ausiliaria dell'esercito tedesco. Al fianco del mantenimento in efficienza delle strutture, infatti, la forza lavoro dell'OT fu sempre più spesso chiamata alla realizzazione di linee difensive»¹⁰⁶. La OT assunse anche il compito di costruzione delle strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento. La OT si inserì così nel territorio a seguito della Wehrmacht¹⁰⁷.

Nei mesi successivi all'armistizio, le competenze si ampliarono con l'avvio delle attività fortificatorie: la Linea Gustav, la Linea Gotica, il Vallo Veneto e la Linea Blu sono alcuni rilevanti esempi delle opere realizzate dall'Organizzazione Todt in Italia. Le ultime due interessarono più direttamente il Veneto. La linea Blu che comprendeva i tre settori della linea montana: il tratto alpino occidentale (Voralpenstellung), quello mediano (Oberabschnitt Piave) e quello orientale (Karstellung). Il Vallo Veneto che era un sistema difensivo posto a sud della Linea Blu che dal Garda giungeva alla laguna veneziana.¹⁰⁸ Esso aveva il compito di rallentare le truppe alleate e permettere ai tedeschi di insediarsi a monte. In conclusione, «tra la fine del 1943 e l'inizio del 1944, in vaste aree del nordest, sono in pieno svolgimento i lavori per la realizzazione della barriera prealpina e dei sistemi antisbarco che impegnarono numerose ditte edili italiane e tedesche ai cui ordini vi sono migliaia di operai militarizzati

¹⁰⁴ Ivi, p. 48.

¹⁰⁵ Ivi, p. 49.

¹⁰⁶ Ivi, p. 32.

¹⁰⁷ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöhl in provincia di Vicenza*, p. 32, 33.

¹⁰⁸ Ivi, p. 92.

della Todt¹⁰⁹». Un crescente timore di uno sbarco alleato nella costa adriatica che poi potesse raggiungere facilmente la pianura padana portò a fine luglio del 1944 all'emanazione da parte di Hitler della direttiva n.60. Essa riguardava la realizzazione di un sistema di retrovia per la difesa dei confini meridionali del Reich. Questo significò dare il via ad una serie di operazioni di costruzioni che potessero dare al territorio un sistema di fortificazioni a difesa del Meridione del Reich¹¹⁰.

Già a metà luglio del 1944 si registrò però una notevole diminuzione di volontari disponibili a lavorare per i tedeschi. Così per reperire la forza lavoro necessaria, i commissari supremi¹¹¹ dovettero utilizzare le norme della legislazione della Repubblica Sociale a loro più favorevoli.¹¹²

Sarà il decreto n. 414 relativo alla mobilitazione di massa per i lavori d'urgenza a permettere un ulteriore reperimento di manodopera. In esso si specificava che «i responsabili erano i podestà e i commissari prefettizi i quali avevano il compito di redigere le liste di precettazione e di inviare le cartoline ai mobilitati. Gli elenchi dovevano pervenire agli Uffici unici provinciali di collocamento che provvedevano ad assegnare gli operi ai settori di lavoro»¹¹³.

Fu così che il 18 agosto 1944 il prefetto di Vicenza inviò ai podestà e ai commissari provinciali dei 119 comuni della provincia una circolare denominata "Mobilitazione Civile". Il reclutamento avveniva tra gli uomini di età fra i 14 e i 60 residenti del comune che non fossero alle armi e fra tutte le categorie sociali. Vennero spiegate le disposizioni e le norme per la precettazione e furono precisate le caratteristiche economiche e le modalità della chiamata ecc.¹¹⁴

Dopo queste premesse si può analizzare in modo specifico l'occupazione tedesca di Dueville.

2.3 Le strutture requisite a Dueville

Le strutture normalmente requisite ed utilizzate dai comandi tedeschi furono principalmente gli edifici scolastici, le fabbriche o grandi edifici che possedevano un numero consistente di locali adibiti alla sistemazione delle truppe, degli uffici o dei magazzini. Anche a Dueville, quindi, il comando piazza e le sedi più importanti vennero trasferiti presso le grandi ville e le scuole.

Il Comando Piazza tedesco fu sistemato presso Villa Perazzolo a Vivaro, mentre i suoi uffici amministrativi presso le scuole elementari di Dueville.

¹⁰⁹ Ivi, p. 91.

¹¹⁰ Ivi, p. 83.

¹¹¹ Si tratta dei Gauleiter tedeschi del Tirolo e della Carinzia.

¹¹² Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, p. 130.

¹¹³ Idem.

¹¹⁴ Ivi, p. 130, 131.

Le principali strutture utilizzate furono:

- Il lanificio “Rossi”:

Polo principale della manodopera del paese e dei paesi vicini. Fu autorizzato ad allarmare la popolazione con il suono della sirena nelle ore diurne¹¹⁵. I locali requisiti dal primo dicembre 1944 al 31 gennaio 1945 coprono in totale una superficie di 5375 mq suddivisi in locali, superficie coperta e cortile. L'utilizzo di tale stabilimento aveva la funzione di deposito materiale e di uffici¹¹⁶. Erano presenti materiali per le trasmissioni come radio e telefoni, antenne, batterie, materiali elettrici¹¹⁷. Ad occuparlo sarà anche il 9° battaglione ceco e il Lager del Feld – wirtschaftskommando 2 (fpn 43652)¹¹⁸. Questa industria, una degli stabilimenti della ditta Rossi, costituiva un'industria “protetta” e in quanto tale non era tenuta a mettere a disposizione il personale per il Servizio del Lavoro¹¹⁹.

- L'area situata tra Palazzo Porto-Casarotto e Villa Da Porto-Perazzolo, dalla località Tre Scalini alla località Vaccheria fungeva da "Pronto Soccorso logistico - militare germanico", officina di riparazione per motori di autocarri e autoparco (lat. 45° 37' 03" long. 0° 54' 33"). Questo garantiva ai reparti in transito una copertura logistica e militare¹²⁰. Il “Pronto Soccorso” fu segnalato dagli alleati nel febbraio 1945 tramite la missione “MRS”¹²¹ trasmettendo il seguente marconigramma:

“nr.633-nr 27...Alt Due Ville lat 45° 37' 03" long 0° 53' 33" autoparco oltre cento automezzi et officina riparazioni alt. 140012;”

Nello stesso mese sono segnalati anche i depositi della Todt:

“nr.635-nr 37 At 1,800 km da Dueville lat 45° 37' 16" long 0° 53' 44' W grande deposito materiali TODT dico TODT alt 141012;”¹²²

- La Villa Perazzolo è adibita a comando tedesco di presidio della Flak, la contraerea tedesca (Dienststelle L 29165, Lg postamt Muenchen 2) che svolge anche il ruolo di Comando Piazza

¹¹⁵ ACD, b. Archivio anno 1944, categoria VIII, classe VIII.

¹¹⁶ ACD, b. Archivio anno 1944, categoria VIII, classe II.

¹¹⁷ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 12.

¹¹⁸ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, p.49.

¹¹⁹ Ivi, p. 159. Tuttavia, successivamente venne messa a disposizione il 10% delle maestranze maschili di tutti gli stabilimenti.

¹²⁰ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 3; Istituto Storico della Resistenza di Vicenza d'ora in poi ISTREVI busta Divisione partigiana “Monte Ortigara”, busta 1, cartella n. 2 Brigata Mazzini, relazione Brigata Mazzini, firmata Renato Nicolussi.

¹²¹ La MRS era una missione clandestina agli ordini del Comando Alleato tramite la n.1 Special Force operante in territorio nemico. Essa aveva lo scopo di tenere i contatti con gli Alleati servendosi di radiomessaggi per concordare i lanci paracadutati di uomini, vestiario, munizioni ecc. in Italia nordorientale.

¹²² Rocco, *Missione “MRS”*, p. 115, p. 201.

del paese¹²³.

La Villa, proprietà dell'avv. Francesco Agostino Perazzolo, fu occupata dal 17 settembre 1943 al 27 aprile '45¹²⁴. La Villa funzionò anche come convalescenziario e come Comando del "Pronto soccorso" della Todt¹²⁵. Nel parco stazionavano in permanenza automezzi in dotazione al Comando tedesco e furono installate baracche in legno adibite a officine¹²⁶. Una testimonianza diretta racconta: «Era allestito un centro di raccolta per centinaia di lavoratori con cucine, mense e camerate con letti a castello, sorvegliato da militari tedeschi e guardie civili italiane armate. Il nostro compito era di tenerci disponibili 24 ore su 24, pronti ad intervenire per qualunque necessità si fosse presentata [...]. Con turni di 8 ore anche ravvicinati [...]. Vicino al nostro campo vi era poi un acquartierato un gruppo di collaborazionisti cecoslovacchi che erano tenuti senza armi perché considerati dai tedeschi poco affidabili, infatti spesso qualcuno disertava, pure loro venivano utilizzati nei vari lavori»¹²⁷.

- Il Palazzo Da Porto-Casarotto, proprietà di Pietro Casarotto venne occupato insieme ai suoi terreni. Furono utilizzati per una grande segheria legnami e cantieri della Todt¹²⁸ a partire dal 10 agosto 1943¹²⁹ fino all' aprile 1945. In una superficie sommaria di 2784 metri quadrati la sua proprietà comprendente di baracche, portici, magazzini e varie superfici coperte fu utilizzata anche per il deposito auto, materiali e viveri, dormitori, uffici, refettori e cucina¹³⁰. Nel marzo '44 erano presenti il 9° battaglione ceco, il Lager del Feld – wirtschaftskommando 2 (fpn 43652) e il Nachrichten – park 592 (fpn 59430), il Flieger – Gerate – Ausgabestelle 103 / IV (fpn 29165) e il Feldluftpark 2/VII (fpn 25223)¹³¹. È registrata regolare denuncia da parte di un privato il quale dovette consegnare diversi tavoli e sedie alle truppe cecoslovacche di stanza a Povolaro; il materiale fu poi trasferito in villa Perazzolo¹³².

- La Villa Tecchio-Pedrina: villa in Povolaro (del '700), proprietà del prof. Francesco Pedrina (professore e scrittore), costretto a sfollare per requisizione della villa da parte di un Reparto

¹²³ Dossi, *Albo d'Onore*, p. 295; Archivio di Stato di Vicenza d'ora in poi ASVI, CAS (Corte d'assise Straordinaria), b. 1, fasc. 64; P. Gonzato e L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, p. 65; ASVI, Danni di guerra, b. 50, fasc. 2911.

Nel 1941 la villa fu considerata adatta ad un eventuale trasformazione in campo di concentramento, ma poi ciò non avvenne; Tagini, *Le poche cose*, p. 51.

¹²⁴ ASVI, Danni di guerra, b. 306, fasc. 20892.

¹²⁵ ACD, b. Archivio anno 1945 (8), categoria VIII, classe III; Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 53.

¹²⁶ ASVI, Danni di guerra, b. 306, fasc. 20892.

¹²⁷ Gonzato, Sbabo, *C'eravamo anche noi*, p. 65.

¹²⁸ ASVI, Danni di guerra, b. 228, fasc. 15621.

¹²⁹ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VII, classe III.

¹³⁰ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VII, classe III.

¹³¹ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, pag. 43-49.

¹³² ASVI, Danni di guerra, b. 176, fasc. 11842.

tedesco: il Dienststelle L 49456 (Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI, ovvero il Comando Aeroportuale dislocato all'aeroporto militare di Vicenza "Dal Molin") dal 5 luglio 1944 al 30 aprile '45¹³³.

- La Villa Colpi Salvetti: a Povolaro fu sede operativa dell'Organizzazione OT; in villa, nel parco e in baracche furono ospitate forze della Todt dall'ottobre 1944. Duecento uomini accampati nel parco e circa 60 in villa e fabbricati rurali annessi¹³⁴. Nell'occupazione dei terreni confinanti con il parco della villa furono costruite baracche e demoliti dieci metri di muro per il passaggio di autocarri. Vennero utilizzati diversi locali per un totale di 1080 mq adibiti a magazzini e stalla¹³⁵.
- Gli edifici scolastici, cioè le scuole di Dueville, Passo Di Riva, Povolaro e Vivaro (nella quale si intendono anche due asili infantili) furono utilizzati in parte per i profughi e in parte furono requisite dalle truppe tedesche per la sistemazione delle truppe e degli uffici¹³⁶. Fanno eccezione per esempio l'asilo di Povolaro dove i locali furono occupati dal personale dell'O.N.B. I locali delle scuole elementari e dell'asilo di Dueville vennero dati in consegna dal comando tedesco anche al personale del primo e secondo Gruppo Caccia dell'aeronautica Repubblicana che vi prese alloggio¹³⁷. Successivamente verranno richiesti i danni da loro causati e un risarcimento per gli oggetti mancanti in seguito alla loro partenza¹³⁸. Questo reparto, proveniente da Reggio Emilia si stabilì a Vicenza nel luglio 1944¹³⁹.
- La caserma dei carabinieri divenuta della Guardia Nazionale Repubblicana, situata accanto alla sede del comune di fronte alla piazza centrale fu anch'essa occupata dalle truppe tedesche e per metà distrutta da incendio¹⁴⁰.
- Presso la stazione ferroviaria era ospitato un magazzino nella quale, durante il periodo bellico, fu depositato del materiale vario proveniente dal magazzino approvvigionamenti FF.SS.-Arsenale di Vicenza¹⁴¹.

¹³³ ASVI, Danni di guerra, b. 47, 153, fasc. 2682, 10007.

¹³⁴ ASVI, Danni di guerra, b. 65 fasc. 3894.

¹³⁵ ACD, b. Archivio anno 1944, categoria VIII, classe II, fasc. Affitti pagati a ditte diverse per alloggi forniti alle FF.AA.GG.

¹³⁶ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria X, classe II.

¹³⁷ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III; Savegnago, *Le organizzazioni Todt e poll in provincia di Vicenza*, p. 47.

¹³⁸ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III, fasc. Pernottamento personale aviazione.

¹³⁹ Versolato, *Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino*, p.150.

¹⁴⁰ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria X, classe II; ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III.

¹⁴¹ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria XIII.

2.4 Sfruttamento della popolazione

A Dueville, oltre alle sedi più importanti sopra citate, il comando tedesco requisì numerosi locali di abitazioni private, magazzini di ditte industriali o terreni di aziende agricole. Allo stesso tempo l'occupazione tedesca del paese significò anche uno sfruttamento delle già esistenti ditte locali attraverso la requisizione di macchinari o il diretto utilizzo delle produzioni locali. Tramite il fondo "Danni di guerra" dell'archivio di stato di Vicenza e alcuni documenti dell'archivio comunale di Dueville è possibile compiere una ricostruzione del radicamento delle truppe tedesche nel paese.

Tramite i rendiconti del comune di Dueville "relativi agli affitti pagati a ditte diverse per alloggi forniti alle FF.AA.GG.¹⁴²" (Forze Armate Germaniche) si registrò l'occupazione di uno o più locali in numerose case private. Vennero utilizzate camere con o senza mobilio, magazzini, depositi, laboratori. Dalle stesse case private fu sfruttata la fornitura di luce elettrica. Inoltre furono sfruttate le società elettriche Val Brenta per esempio per l'illuminazione della località Vaccheria e la società elettrica Adriatica. Con quest'ultima furono presi accordi già nel novembre 1943 riguardo la "fornitura di energia elettrica a scopo di illuminazione e di forza motrice della villa Perazzolo di Vivaro". Stabilito che i consumi venissero liquidati dai comuni, agli stessi venivano fatte recapitare le fatture a cadenza mensile¹⁴³. Per la fornitura di calce a Vicenza fu sfruttata la Società Forni da Calce.

Riguardo la regolamentazione sugli alloggi forniti alle Forze Armate Tedesche si disponevano differenti prezzi in base ai locali arredati o meno, ai depositi o al grado dell'ufficiale ospitato ecc. L'indennizzo doveva essere pagato dal comune che precedentemente inviava alla Prefettura Repubblicana di Vicenza i rendiconti relativi¹⁴⁴.

All'Associazione Cattolica gestita dall'arciprete Don Benigno Fracasso della parrocchia furono requisiti tre locali e due magazzini. Venne requisito lo stabile del teatro cinema in via Orsole 3¹⁴⁵. L'Albergo Nazionale situato lungo la via principale del paese fu parzialmente occupato dalla squadriglia G. Gobba del I° Gruppo Caccia dell'aeronautica Repubblicana. In un documento del 3 aprile 1945 il commissario prefettizio del comune dichiara che i locali requisiti per le FF.AA.GG risultavano in numero di 46 escluse le ville¹⁴⁶.

Le maggiori proprietà occupate, nella quale spesso vennero eseguiti lavori di difesa o costruzioni militari furono le seguenti:

¹⁴² ACD, b. Archivio anno 1944, categoria VIII, classe II, fasc. Affitti pagati a ditte diverse per alloggi forniti alle FF.AA.GG.

¹⁴³ ACD, b. Archivio anno 1945 categoria, classe III, fasc. Circolari affitti per forze armate tedesche.

¹⁴⁴ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III, fasc. Alloggi per forze armate tedesche.

¹⁴⁵ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III, fasc. Locali.

¹⁴⁶ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III.

A Vivaro, in località Tre scalini vennero occupati alcune proprietà nella quale i tedeschi vi eseguirono dei lavori (reparto della Todt Fpn 50011) per postazione contraerea tedesca (Batterie Schwere Flak – Abteilung 354 Fnp L/53759, Lg. Pa. Munchen II) con relative piazzole riserve, riserve per munizioni, carburanti, 12 baracche per militari. Tutto collegato da sentieri e strade ricoperte di ghiaia. Le date riportate sono dal 27 dicembre del 1943 al 15 aprile 1944. L'occupazione del terreno da parte di truppe italiane e tedesche per ulteriori lavori a carattere militare avvennero anche tra il marzo e il maggio del 1944¹⁴⁷.

A Vivaro in località Vaccheria si registrò la requisizione della fornace per laterizi gestita dai fratelli Antonio, Ferruccio e Mosè Tagliaferro. I tedeschi la utilizzarono ad uso di magazzino. La dichiarazione delle truppe germaniche “Flugplatzk commando Vicenza” – “Unterkunftsverwaltung” certificò che la fornace fu requisita dal 14 giugno 1943¹⁴⁸. Requisiti ulteriori beni durante l'occupazione tra il giugno 1944 e l'aprile 1945.¹⁴⁹ Nel novembre del 1944 furono segnalati dalla missione MRS¹⁵⁰ sempre presso le fornaci la presenza di 400 motori Junker.

Nella stessa località vennero requisiti i terreni di proprietà della contessa Claudia Da Porto Barbaran in Da Schio e Brotto Giovanni, in affitto a Cecchin Giacomo, Bassan Maria e Tagliaferro Antonio. Nel periodo tra marzo e maggio 1944 gli operai appartenenti all'organizzazione Todt eseguirono lavori di carattere militare, strade militari, trincee, riserve munizioni e delle buche per l'esplosione di bombe e spezzoni. In particolare venne costruita una pista di decentramento aerei¹⁵¹ che si raccordava con la Strada statale Marosticana e l'aeroporto.

Sempre a Vivaro nella stessa località, ma sulla strada Comunale della Stella che da Vivaro porta a Cresole¹⁵² vennero costruite alcune casermette; alcune di queste furono installate nei terreni di Sartori Giuseppe; 6 casermette per il deposito di munizioni di cui parte in calcestruzzo e in parte di legno nei terreni in affitto ad Ercole Luigi e proprietà di Magnabosco Guerrino da Vicenza.¹⁵³

In Via Carlesse, 2, lungo la linea ferroviaria, dal mese di maggio '44 a fine novembre '44, i tedeschi utilizzano circa 4 campi vicentini per deposito macchine e cavalli, coprendo il terreno di ghiaia e costruendo una capanna. (Terreni di Luigi Fusato e Plinio Fusato).

La perizia effettuata per verificare i danni e i conseguenti lavori di sistemazione richiese lo

¹⁴⁷ ASVI, Danni di guerra, b. 132, 228, 250, fasc. 8430, 15612, 17113, 17114.

¹⁴⁸ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, fasc. VIII.

¹⁴⁹ ASVI, Danni di guerra, b. 153, fasc. 10011.

¹⁵⁰ Rocco, *Missione MRS*, p. 115 (Nr. 15 – nr. 27. Tsm. 013525).

¹⁵¹ Si trattava di strade collegate all'aeroporto militare sulle quali transitavano gli aerei che venivano nascosti poco distanti dallo stesso.

¹⁵² Frazione del comune di Caldogno.

¹⁵³ ASVI, Danni di guerra, b. 213 (Marzo – Maggio '44), 217, 307, 348, fasc. 14722, 14986, 20997, 24821.

svolgimento di: «lavori di sterro e di riporto per chiusura degli scavi eseguiti per opere militari, dissodamento e livellamento del terreno occupato da capanni e macchine, rimozione e disfacimento del piano lungo piste di transito all'uopo preparate, nonché sgombero del materiale di rifiuto mediante trasporti eseguiti con carri e cavallo, il tutto nell'interno di un corpo di terreno già coltivato a prato irriguo ecc. [...] Nel mese di maggio 1944 truppe tedesche occupavano una superficie di circa tre campi e mezzo vicentini, coltivati a prato irriguo, rimanendovi fino alla fine del mese di novembre dello stesso anno, rendendolo così infruttuoso causa la costruzione con ghiaia di piste di transito e capanne per cavalli e macchine. Altri danni subiva il detto terreno nei primi mesi dell'anno 1945 in seguito alla caduta di una decina di bombe ad opera dell'aviazione americana»¹⁵⁴.

Lo sfruttamento delle ditte locali trova altri esempi a Dueville.

A De Santi Alessio a Dueville avviene la requisizione irregolare in data 20 gennaio 1944 di un autocarro fiat 621 con rimorchio targa I0331 VI autocarro e 613 VI rimorchio. I “Mobili danneggiati” furono: «un autocarro Fiat 621 con rimorchio Adige, noleggio di mesi 18 di autocarro e rimorchio, 6 gomme seminuove da autocarro, 9 camere d'aria seminuove da autocarro»¹⁵⁵. Il 30 Giugno 1944 avvenne un sequestro tedesco presso l'Officina Meccanica riparazioni macchine Agricole di Scopel Giovanni Battista, in Via Morari 34¹⁵⁶ (ora Via Pasubio). I tedeschi sequestrarono tutto il macchinario e il materiale. Requisiti un motore industriale completo in efficienza per un totale complessivo di «un collettore fordson completo a benzina, il puleggia d'innesto, il regolatore fordson».¹⁵⁷

Vennero richiesti i servizi anche di altre imprese situate nei paesi vicini. Per esempio, in un documento del 3 aprile 1945 l'impresa C.E.T costruzioni edili thienese, informava il comune che in data 26 marzo 1945 aveva iniziato «nelle zone di questo comune lavori a carattere bellico per conto del locale comando di Presidio germanico rappresentato dal comune di Thiene»¹⁵⁸.

In data 22 Aprile 1945 si riporta una richiesta di liquidazione con descrizione lavori e ore di lavoro ed elenco operai per la costruzione sul cavalcavia ferroviario di Povolaro di due murature di difesa sulla sede stradale, su richiesta del Comando di Presidio della Werhmacht di Dueville; L'esecutore dei lavori fu la Ditta “Geom. Moresco & Parolin di Marostica”¹⁵⁹.

¹⁵⁴ ASVI, Danni di guerra, b. 258, fasc. 17617.

¹⁵⁵ ASVI, Danni di guerra, b. 154, fasc. 10073.

¹⁵⁶ Strada che collega Dueville alla frazione di Novoledo del comune di Villaverla.

¹⁵⁷ ASVI, Danni di guerra b. 224, fasc. 15348.

¹⁵⁸ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria X, classe I.

¹⁵⁹ ASVI, Danni di guerra, b. 182, fasc. 12337.

Alle fornaci venete di Villaverla fu richiesto un numero di mattoni necessari per l'esecuzione di un manufatto a scopo difensivo ordinato dal comando di Piazza di Dueville¹⁶⁰.

Lo sfruttamento della popolazione trovò attuazione, quindi, anche attraverso l'inquadramento nell'organizzazione Todt.

In un documento del 21 febbraio 1945¹⁶¹ viene riportato uno degli elenchi nominativi degli operai che erano alle dipendenze dell'organizzazione TODT. In questo elenco specifico vengono registrati in numero di trentadue con i dati di paternità, nascita, luogo di abitazione (tutti residenti a Dueville) e il numero della carta d'identità.

Altri sessanta, invece, furono gli operai registrati addetti al lavoro presso il comando tedesco di Villa Perazzolo, residenti a Dueville¹⁶².

In alcuni elenchi nominativi presenti nell'archivio del comune sono specificate le mansioni attribuite agli operai. Alcuni avevano il compito di costruire trincee, fortificazioni, postazioni militari. Altri operai erano obbligati al trasporto della ghiaia per conto del comando tedesco. Come esempio è possibile riportare la denuncia del signor Francesco (cognome non leggibile) residente a Dueville che effettuò 5 viaggi per trasporto ghiaia per il comando tedesco senza essere stato pagato¹⁶³.

Tra ottobre e dicembre 1944 a Povolara di Dueville in Via Astichelli e Via Nogara i tedeschi costruirono una strada e opere difensive¹⁶⁴.

A Dueville in Via Morari (ora Pasubio), proprietà di Gio Batta Marola vennero costruite trincee antischieghe e postazioni contraeree¹⁶⁵.

Nel mese di novembre 1944 vennero eseguiti dei lavori dalla Ditta Sanson Rodolfo per la costruzione di trincee lungo la strada provinciale tra Vicenza e Bassano del Grappa¹⁶⁶. Queste ultime vennero ordinate dal Leitkommandatur di Verona e trasmesse dal Prefetto repubblicano di Vicenza ai commissari prefettizi dei vari comuni interessati. Segue nel documento le indicazioni tecniche per la loro costruzione e la riserva che potessero avvenire svariati controlli da parte del comando germanico locale¹⁶⁷.

Lo stesso avvenne anche dal 1 al 15 aprile 1945 con la costruzione di altre opere di difesa nel territorio del Comune di Dueville per ordine del locale Comando tedesco¹⁶⁸.

¹⁶⁰ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria I, classe I.

¹⁶¹ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII.

¹⁶² ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII.

¹⁶³ ASVI, Danni di guerra, b. 378, fasc. 29818.

¹⁶⁴ ASVI, Danni di guerra, b. 234, fasc. 16036.

¹⁶⁵ ASVI, Danni di guerra, b. 296, fasc. 20018.

¹⁶⁶ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III.

¹⁶⁷ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III.

¹⁶⁸ ASVI, Danni di guerra, b. 366, fasc. 27242.

Tra il febbraio e l'aprile 1945 in Via Corvo¹⁶⁹ vennero costruite trincee anti scheggia e postazioni per armi automatiche, presso la strada comunale e in proprietà di Francesco Fiorentin.¹⁷⁰

In un documento del 12 aprile 1945 il commissario prefettizio comunicò l'avvenuto compimento di due rifugi: uno nel palazzo comunale e un altro nelle scuole comunali del centro del paese¹⁷¹.

Tuttavia alcuni abitanti del comune prestavano servizi lavorativi anche a Vicenza. Né è un esempio il documento inviato dall' O.T. Bauleitung al podestà di Dueville in cui si richiese la precettazione di sei persone (segue elenco e dati relativi) i quali dovevano presentarsi per il "Servizio obbligatorio del Lavoro" nel settore di Borgo Casale a Vicenza¹⁷².

Le persone che svolsero dei lavori per conto del comando tedesco si occupavano anche di altre differenti mansioni. I civili erano organizzati in squadre e si occupavano della manutenzione delle strade, del servizio di avvistamento aereo, del servizio di vigilanza degli obiettivi sensibili (Servizio Protezione Impianti – Servizio P.I.), strade, linee ferroviarie, cavi telefonici¹⁷³.

In un documento del 30 novembre 1943 vennero trascritti i nominativi e l'elenco delle ore di lavoro svolte da venticinque persone residenti a Povolaro che svolsero il servizio di guardia per conto del comando germanico. Nello stesso, venne richiesto l'adeguato pagamento per il servizio prestato.

Come già accennato i servizi di vigilanza si occupavano di controllare più impianti. In un documento di fine febbraio 1944 si trova allegato l'elenco degli «uomini comandati dalla Questura, di servizio per la vigilanza alla linea telefonica militare germanica sul tratto Pologge Tre Scalini e territorio di codesto comune». Sono indicate le ore di lavoro e il compenso orario¹⁷⁴.

La sorveglianza delle linee ferrotranviarie vicentine, invece, comprendeva il controllo di 89 chilometri di ferrovia suddivisi in sette linee: Vicenza-Verona; Vicenza-Padova, Vicenza-Bassano, Vicenza-Recoaro, Vicenza-Montagnana e Vicenza-Schio. Il personale totale che fu

¹⁶⁹ Strada che si collega alla strada Provinciale e che collega Dueville anche con il comune di Montecchio Precalcino.

¹⁷⁰ ASVI, Danni di guerra, b. 268, fasc. 18254.

¹⁷¹ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III.

¹⁷² ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII.

¹⁷³ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, p. 148.

¹⁷⁴ ACD, b. Archivio anno 1944, categoria VIII.

impiegato fu di 2389 uomini suddivisi in tre turni di otto ore. Ovviamente fu interessato anche il comune di Dueville per la linea Vicenza-Schio¹⁷⁵.

Le squadre di pronto soccorso, invece, si occupavano di intervenire tempestivamente nella ricostruzione delle strade a seguito di bombardamenti aerei. In un documento datato 15 novembre 1944 il capo della Provincia Prati inviò a tutti i podestà e i commissari prefettizi una circolare “Urgentissima” nella quale si richiedeva di costituire delle squadre per la «riattivazione del traffico stradale in caso di interruzioni». Immediato doveva essere il loro intervento come lo dovevano essere le segnalazioni da fare al comando germanico o alla G.N.R. I podestà erano responsabili della esatta esecuzione delle disposizioni date¹⁷⁶. A Dueville vi erano due squadre: la prima che operava in caso il bombardamento fosse avvenuto tra Dueville e la frazione di Vivaro e la seconda squadra, che operava in zona tre scalini e sulla strada provinciale Povolaro-Passo Di Riva. Le istruzioni ribadite dal commissario prefettizio a seguito di un bombardamento avvenuto il 7 marzo 1945 (dove nessun componente della squadra di presentò) richiedevano l’arrivo immediato sul luogo del bombardamento (fino ad un massimo di mezz’ora dall’accaduto), muniti di badile e piccone avendo abbandonato qualsiasi posto di lavoro e presentandosi al caposquadra. Veniva giustificata l’assenza solo in caso di malattia e chi non si presentava veniva arrestato e denunciato di sabotaggio¹⁷⁷. La prima squadra per esempio era formata da un capo squadra e undici operai. I loro dati anagrafici venivano raccolti e conservati nella documentazione comunale¹⁷⁸.

¹⁷⁵ Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöhl in provincia di Vicenza*, p. 149.

¹⁷⁶ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII.

¹⁷⁷ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII.

¹⁷⁸ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII.

CAPITOLO III: La Repubblica Sociale a Dueville

3.1 Riorganizzazione politico-militare

La nascita della Repubblica sociale italiana si fa risalire al discorso pronunciato da Mussolini tramite radio Monaco il 18 settembre 1943.¹⁷⁹ A seguito della sua liberazione, da parte dei tedeschi il 12 settembre, dal luogo di prigionia sul Gran Sasso, il duce comunicò la decisione di instaurare un nuovo stato fascista nell'Italia occupata dai tedeschi. Esso comprendeva le regioni del Centro-Nord a eccezione del Trentino, dell'Alto-Adige, della provincia di Belluno, del Friuli e della Venezia Giulia e infine dell'Istria, province annesse di fatto al Terzo Reich. Il nuovo governo si insediò nei pressi di Salò, sul Lago di Garda, mentre i ministeri furono dislocati in varie sedi dell'Italia settentrionale¹⁸⁰ in diverse cittadine della Lombardia e del Veneto¹⁸¹.

Il nuovo partito fascista repubblicano si formò al congresso di Verona del 14 novembre 1943. A dirigerlo fu chiamato Alessandro Pavolini.

Per definire i cambiamenti che sarebbero avvenuti con l'avvento della Repubblica sociale è importante premettere che il nuovo stato creato da Mussolini, privo di costituzione, venne considerato uno stato fantoccio controllato e completamente dipendente dall'occupante tedesco. Innanzitutto i suoi labili confini geografici non permettevano il controllo di un territorio stabile in quanto, sia a Nord (con le zone di operazione annesse al Terzo Reich), sia a sud (con lo spostamento del fronte e l'avanzata alleata) il territorio "sotto giurisdizione" era in continuo movimento. In secondo luogo vi era la mancanza di un forte potere centrale che si concentrò nelle tre maggiori regioni del nord Italia, in particolare nel Veneto, zona fondamentale per le truppe tedesche in vista di una ritirata e perciò fortemente controllata. La frammentarietà del potere si può notare sia nella dislocazione dei vari ministeri sia nei conflitti interni legati alla nascita, la natura e la gestione dei corpi militari e paramilitari del nuovo stato¹⁸². L'esercito, non solo fu addestrato in Germania ma venne utilizzato più che altro per il controllo interno e per la repressione contro la lotta partigiana¹⁸³. In molte occasioni e sotto differenti aspetti si potrà notare la completa subalternità della Rsi al Terzo Reich.

Quindi, i Ministeri furono dislocati in varie città. A Maderno (BS) vi era il ministero degli Interni e la segreteria del partito, il Ministero degli Esteri vicino a Salò, il Ministero della

¹⁷⁹ Oliva, *La Repubblica di Salò*, p. 9.

¹⁸⁰ Repubblica Sociale Italiana in Enciclopedia Treccani ad vocem (dizionario di Storia 2011).

¹⁸¹ Franzinelli, *RSI*, p. 55.

¹⁸² Borghi, *Poteri, funzionari ed apparati della RSI nel vicentino*, p. 36, 38.

¹⁸³ Cristini, *Le forze armate della RSI 1943-1945*, p. 7-8.

difesa a Cremona. A Verona vi era l'Economia e le Corporazioni, a Treviso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, a Padova ci furono il Ministero dell'Educazione Nazionale e quello dell'Economia Corporativa, a Venezia il Ministero dei Lavori Pubblici¹⁸⁴. Per quanto riguarda il Ministero delle Forze Armate, il sottosegretariato della Marina si trovava a Belluno e poi a Montecchio Maggiore (VI). Il sottosegretariato dell'Aeronautica trova a Bassano del Grappa la sede per alcune direzioni generali. Mentre il sottosegretariato dell'Esercito fu dislocato in provincia di Treviso. A Valdagno invece si situava la direzione generale della Pubblica Sicurezza. Anche diversi enti ed associazioni trovano sede nel Vicentino. A Thiene, per esempio, ebbe sede l'Associazione Nazionale Enti Economici dell'Agricoltura, della zootecnia, della cerealicoltura ecc. Mentre a Vicenza si concentrarono l'Associazione Nazionale Consorzi Macellai per le carni e l'Opera Nazionale Dopolavoro ecc.¹⁸⁵

Dopo aver ribadito la fedeltà ai tedeschi, per cercare di riacquistare credibilità interna e in ambito internazionale, fu creato un nuovo esercito la cui guida spettò all'ex maresciallo d'Italia, Rodolfo Graziani¹⁸⁶.

Ai vertici dell'organizzazione militare della RSI vi era il Ministero delle Forze Armate. Il progetto iniziale dello stesso Graziani, la quale voleva costituire venticinque divisioni, di fatto si attuò con la nascita di sole quattro divisioni costituite da ex internati, ufficiali e sottoufficiali e altri militari che avevano deciso volontariamente di allearsi con i tedeschi e di prestare fedeltà alla RSI e la nuova classe '25 fu chiamata all'inizio in congedo provvisorio. Il primo bando di chiamata alle armi fu annunciato per la data del 9 novembre 1943¹⁸⁷. L'addestramento si svolse in Germania per tutte le quattro divisioni: "Italia", "Littorio", "San Marco", "Monte Rosa"¹⁸⁸; Tornate in Italia, come detto, il loro impiego sarebbe restato lontano dai fronti di guerra importanti, ma la sua attività sarebbe stata più intensa e complessa nel contesto della lotta contro i partigiani.

Visto l'insuccesso della chiamata alle armi, il 18 febbraio 1944 il governo di Salò emanò una legge che sanciva la pena di morte per i renitenti alla leva. L'8 marzo 1944 erano scaduti i termini fissati dalla Repubblica di Salò per la presentazione alle armi delle classi '23-'25. La conseguenza tuttavia fu l'accrescimento delle file partigiane della Resistenza¹⁸⁹.

La prima forza armata ad essere istituita fu però la Guardia Nazionale Repubblicana. Il 16 settembre Mussolini ordinò la ricostituzione di tutti i reparti della Milizia volontaria per la

¹⁸⁴ Oliva, *La Repubblica di Salò*, p. 24.

¹⁸⁵ Borghi, *Poteri, funzionari ed apparati della RSI nel vicentino*, p. 39-40.

¹⁸⁶ Franzinelli, *RSI*, p. 55.

¹⁸⁷ Oliva, *La Repubblica di Salò*, p. 69.

¹⁸⁸ Ivi, p. 67-69.

¹⁸⁹ Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, p. 239.

sicurezza nazionale. La Guardia Nazionale Repubblicana, così, fu costituita come “polizia di partito” l’8 dicembre 1943¹⁹⁰ sotto il comando di Renato Ricci¹⁹¹.

L’idea iniziale dello stesso Ricci era quella di formare un esercito di partito che inquadrasse tutte le forze di terra sotto comando unico, sul modello delle SS naziste. Essa poi comprese le legioni della ex M.V.S.N. (con le sue milizie speciali), i Carabinieri, la guardia di finanza e la polizia dell’Africa italiana¹⁹².

Nel massimo della sua estensione la struttura della Guardia Nazionale Repubblicana si articolava su «10 ispettorati regionali, 58 comandi provinciali, 5 reggimenti di Milizia a difesa territoriale, 5 battaglioni e 53 compagnie di OP (ordine pubblico), 6 battaglioni territoriali ed infine il servizio politico investigativo, gli ispettorati di polizia speciali e la Guardia giovanile repubblicana oltre ai reparti autonomi»¹⁹³. Le varie specialità che riprendevano le specialità della Milizia furono ad esempio: la GNR Territoriale che sostituì e assorbì le Stazioni e i Comandi dei Carabinieri Reali; la GNR del Lavoro, con compiti specifici di cattura dei renitenti e loro spedizione coatta in Germania; la GNR Contraerea o la GNR Ferroviaria, con compiti di vigilanza a stazioni, scali e linee ferroviarie; infine la GNR per l’Ordine Pubblico aveva il compito specifico di repressione anti partigiana. Fu nel gennaio 1944 che si passò gradualmente alla nuova organizzazione nella quale si costituirono i Comandi Provinciali. Ogni Comando Provinciale disponeva di una Compagnia composta da veterani e di compagnie territoriali con reparti distribuiti in distaccamenti o presidi. In ogni provincia, infine, venne istituito l’Ufficio Politico Informativo, noto come UPI. La credibilità della GNR venne sempre meno quando le sue grandi unità come la legione "Tagliamento" e la "Cacciatori degli Appennini" cominciarono ad operare sotto il diretto comando tedesco; la più grande unità, «la 1^a Divisione Anti-paracadutisti e Anti-aerea "Etna", ancor prima di nascere, venne in gran parte assorbita dalla tedesca Flak-Italien dall’autunno del '44 e i pochi reparti rimasti furono anch'essi di fatto gestiti a piacimento dai tedeschi per compiti di anti-guerriglia».¹⁹⁴ Infine, Ricci fu destituito dal duce e il suo incarico fu assunto dallo stesso Mussolini, mentre la GNR verrà assorbita al nuovo esercito repubblicano verso la fine del 1944¹⁹⁵.

Le Brigate Nere, invece, furono un’organizzazione paramilitare volta a costituire davvero la forza armata del nuovo partito fascista repubblicano. Nacquero ufficialmente nell’estate del

¹⁹⁰ Franzina, *La provincia più agitata*, p. 16.

¹⁹¹ Franzinelli, *RSI*, p. 80.

¹⁹² Oliva, *La Repubblica di Salò*, p. 70.

¹⁹³ Cristini, *Le forze armate della RSI*, p. 27.

¹⁹⁴ Dati ricavati dal sito internet del centro di Studi Storici “G. Anapoli”, *RSI-GNR* in http://www.studistoricianapoli.it/dettaglio_ente.php?id=758.

¹⁹⁵ Cristini, *Le forze armate della RSI*, p. 26.

1944 (con un ultimo rinnovato intento di dare credibilità allo stato) con un decreto reso pubblico nel luglio di quell'anno che le pose sotto il comando di Pavolini. Nate per «la difesa della RSI e per la lotta contro i banditi e i fuorilegge» esse dovevano essere costituite dai soli iscritti al P.F.R. in età compresa tra i 18 e i 60 anni¹⁹⁶. Il nuovo Corpo fu chiamato “Corpo Ausiliario delle Squadre d’Azione di Camice Nere” e le Federazioni Provinciali assunsero il nome di “Brigate Nere”¹⁹⁷. A guidarle erano chiamati gli stessi commissari federali. La brigata territoriale doveva essere intitolata ad un caduto per la causa fascista repubblicana¹⁹⁸. A Vicenza così sorse la 22° Brigata “Faggion” dedicata al tenente colonnello dei bersaglieri Antonio Faggion che la sera del 26 dicembre 1943 fu giustiziato dai partigiani a Valstagna¹⁹⁹. Essa avrebbe operato anche nei rastrellamenti sull’altopiano di Asiago e a Castelfranco Veneto²⁰⁰.

Un reparto a sé, invece era la X MAS che fu il corpo d’assalto della marina militare al comando del principe Junio Valerio Borghese. Il suo impiego dipendeva dalla marina germanica prima e dalle SS tedesche poi, secondo accordi che furono presi già nel settembre 1943. Essa si dislocò in Piemonte con funzioni di repressione della Resistenza e in Friuli–Venezia Giulia per il contenimento dell’offensiva dei partigiani slavi²⁰¹. Questo reparto costituiva un esercito personale che continuò a combattere autonomamente rispetto alla RSI, ma che di fatto fu strettamente legato ai comandi tedeschi fino al termine della guerra²⁰². Nel Vicentino, la prima presenza della Decima venne registrata già nel novembre del 1943 quando a Valdagno venne dislocato il Gruppo Gamma, uno speciale reparto di incursori. Fu poi nell’autunno dell’anno successivo che la Decima MAS si trasferì in Veneto, nel Trevigiano, mentre nel vicentino la maggior parte delle unità arrivò nel febbraio-marzo 1945. La divisione fu riorganizzata in due gruppi di combattimento: il secondo gruppo fu dislocato nella provincia vicentina fino al termine del conflitto²⁰³.

Accanto a queste forze, che formalmente dipendevano dalla Repubblica di Salò, furono costituiti i reparti delle Waffen-SS italiane reclutati dai tedeschi e destinati anch’essi ad operare nella lotta anti partigiana sotto direzione tedesca. Esse erano composte da unità dell’ex milizia fascista, da ex soldati internati nei lager e da volontari reclutati in Italia. La stessa formula di giuramento sottolineava l’allontanamento totale dalla giurisdizione

¹⁹⁶ Oliva, *La Repubblica di Salò*, p. 71.

¹⁹⁷ Studi Storici G. Anapoli, *Le brigate nere*, in www.studistoricianapoli.it/dettaglio_ente.php?id=351.

¹⁹⁸ Oliva, *La Repubblica di Salò*, p. 71.

¹⁹⁹ Marengi, *Vicenza nella bufera*, p. 55.

²⁰⁰ Studi Storici G. Anapoli, *Le brigate nere*, in www.studistoricianapoli.it/dettaglio_ente.php?id=351.

²⁰¹ Franzinelli, *RSI*, p. 86.

²⁰² Oliva, *La Repubblica di Salò*, p. 71, 72.

²⁰³ Valente, *La Decima MAS nel vicentino: una prima ricognizione*, p. 58.

repubblicana: «Nella lotta per la mia patria italiana contro i suoi nemici sarò in maniera assoluta obbediente ad Adolf Hitler»²⁰⁴.

A Vicenza, con l'avvento della Repubblica sociale, il fascio repubblicano fu costituito il 17 settembre a Palazzo Littorio (Palazzo Folco) in Contrà San Marco²⁰⁵. Fu commissario federale Giovanni Caneva che sostituì Bruno Mazzaggio il 12 novembre 1943²⁰⁶. A Caneva succederà il federale Innocenzo Passuello nel giugno del 1944 che si porrà anche al comando della locale Brigata Nera²⁰⁷. L'ultimo federale fu Raimondo Radicioni nominato nell'ottobre del 1944²⁰⁸. Il prefetto della città Pio Gloria venne sostituito, dopo i 45 giorni badogliani, da Neos Dinale²⁰⁹. In provincia le iscrizioni al partito fascista repubblicano furono lente e numericamente fallimentari e le sedi aprirono con molta fatica. Nei comuni il podestà fu sostituito dalla figura del commissario prefettizio. Nei centri più grossi della provincia come Thiene, Schio e Valdagno il P.F.R si costituì a fatica in ottobre, mentre nei paesi più piccoli l'attesa fu ancora più lunga. Ai reggenti dei locali partiti fascisti repubblicani spesso si preferì affiancare un quadrumvirato o nei comuni più piccoli un triumvirato²¹⁰.

Con la nascita della GNR, a Vicenza si riuniranno inizialmente le due legioni dell'ex Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) cioè la 42° "Berica" di Vicenza e la 44° "Pasubio" di Schio (VI) per poi confluire nel nuovo 619° Comando Provinciale della città. Esso dispose di un Battaglione, diviso in tre compagnie "OP" composte soprattutto di veterani e di più compagnie territoriali con reparti distribuiti in distaccamenti e presidi in tutta la provincia. La sua sede trovò stabilimento presso la caserma San Michele, ex comando provinciale dei Carabinieri²¹¹. Ad ogni ex Tenenza dei carabinieri corrispondevano i presidi di: Arzignano, Bassano del Grappa, Lonigo, Schio, Thiene, Valdagno e Vicenza. A Dueville quindi, la ex Stazione dei Carabinieri divenne il distaccamento GNR.

Dopo l'avvento della Rsi a Vicenza, il Notiziario della GNR del 28 dicembre '43 informava che: «l'avversione della gran parte della popolazione contro il Governo Sociale Repubblicano permane. Gran parte della massa non vuole più sentire nominare il DUCE; altri non vogliono più sentire pronunciare la parola Fascismo [...]. Nell'ambiente militare, per ciò che riguarda la presentazione dei giovani delle classi attualmente richiamate, dopo attiva opera di

²⁰⁴ Ivi, p. 72, 73.

²⁰⁵ Marengi, *Vicenza nella bufera*, p. 52.

²⁰⁶ Ivi, p. 53.

²⁰⁷ Ivi, p. 121.

²⁰⁸ Ivi, p. 126.

²⁰⁹ Franzina, *Vicenza di Salò (e dintorni)*, p. 83.

²¹⁰ Marengi, *Vicenza nella bufera*, p. 53, 54

²¹¹ Studi Storici G. Anapoli, *RSI-GNR 2^44^Leg/619° C. Prov.Vicenza*, in http://www.studistoricianapoli.it/dettaglio_ente.php?id=191; Marengi, *Vicenza nella bufera*, p. 48.

convincimento e dopo alcune azioni di rastrellamento di giovani e prelevamento dei loro familiari, si è raggiunta la cifra di circa 1500 reclute»²¹².

La città di Vicenza e la sua provincia fu giudicata come la “Provincia più agitata” da Giorgio Pini, ispettore del Duce che vi si recò in visita nel novembre 1944. Questa denominazione si riferiva allo stato dell’azione resistenziale e alle lotte tra fascisti, tedeschi e partigiani. Tuttavia come notato, «l’avversione al nascente Stato repubblicano durava già da più di un anno»²¹³.

A Dueville, dal punto di vista politico, il paese risentì tardivamente delle conseguenze dell’8 settembre. In effetti, il primo commissario prefettizio, Carmelo Amato venne nominato in sostituzione del podestà solo nel dicembre 1943 e rimase in carica fino al marzo del 1944. A partire dal 6 marzo dello stesso anno fino al 5 dicembre fu commissario Enrico Moneta. Quest’ultimo, («sfollato politico dell’Italia centrale, venne al nord per evitare di essere ammazzato dagli antifascisti²¹⁴»), nacque a Faenza e risiedette a Fermo²¹⁵. A Vicenza intrattenne, almeno inizialmente, ottimi rapporti con il federale Caneva; fu uno dei sostenitori più accesi della RSI in città, insegnante del Liceo classico Pigafetta, divenne presidente dell’associazione culturale italo-tedesca di Vicenza e dell’Istituto di cultura fascista²¹⁶. Ma fu senz’altro il più pericoloso dei tre commissari succedutesi: fu infatti accusato di aver provocato i rastrellamenti avvenuti a Dueville nel luglio e nell’agosto del 1944 e guidò i fascisti locali al rastrellamento del Grappa²¹⁷. In quest’ultimo, «non si contentò della minore parte assegnategli di stare ad un posto di blocco, ma invece volle inoltrarsi e cooperare in posto avanzato, associandosi più immediatamente a truppe tedesche [...], procedé a inquisizioni e perquisizioni e tornò all’azione riportando un ruolino di partigiani del Grappa che consegnò ai nazi-fascisti per il riconoscimento dei catturati ai posti di blocco»²¹⁸. Collaborarono con lui l’ex segretario comunale Bellia e furono almeno sette i fascisti di Dueville che lo seguirono sul Grappa²¹⁹. Esonerato dalla sua carica a seguito anche di un attentato contro di lui in cui rimase ferito (il 21 novembre 1944)²²⁰, gli succederà un terzo commissario, Aldo Parma che rimarrà in carica fino alla liberazione²²¹.

²¹² Franzina, *La provincia più agitata*, p. 33.

²¹³ Ivi, p. 14.

²¹⁴ Marengi, *Vicenza nella bufera*, p. 56.

²¹⁵ Gramola, Fontana, *Il processo del Grappa: dall’ergastolo all’amnistia*, p. 24.

²¹⁶ Franzina, *Vicenza di Salò (e dintorni)*, p. 169; Marengi, *Vicenza nella bufera*, p. 56.

²¹⁷ ACD, b. Archivio anno 1945 (1-4), fasc. pratiche dipendenti iscritti al PFR.

²¹⁸ Gramola, Fontana, *Il processo del Grappa: dall’ergastolo all’amnistia*, p. 50.

²¹⁹ Ivi, p. 50, 110.

²²⁰ ACD, b. Archivio anno 1944 (1-5), categoria I, fasc. classe II personale amministrazione. L’attentato avviene nei pressi della sua abitazione in via Villanova alle ore 20.30 di quel giorno.

²²¹ ACD, b. Archivio anno 1944 (1-5), categoria I, fasc. classe IV.

Secondo quanto riscontrato nei documenti, accanto ai commissari prefettizi sembrano succedersi due segretari comunali, M. Tura e M. Belia, e quattro segretari politici: Parma, Amato, Toniolo e Conforto. È nel 1944 che si assiste di fatto ad un “rinnovato” giuramento nei confronti del nuovo governo fascista repubblicano, con la presenza anche per esempio di “Verbali di prestazioni di solenne promessa”²²² alla Repubblica sociale italiana²²³ per i dipendenti comunali. Pratica però, non sempre coincidente con l’effettiva iscrizione al partito fascista repubblicano a riprova della scarsa adesione al nuovo governo. In un documento dell’agosto 1944 Dueville registrò i tesserati repubblicani in numero di sessantaquattro residenti iscritti al partito fascista repubblicano²²⁴. Troviamo iscritti: il commissario prefettizio, l’ex segretario politico–ispettore della Polizia segreta, il commissario dell’Opera Balilla, il segretario comunale, alcuni impiegati municipali e la reggente del fascio femminile²²⁵. Altri furono appartenenti alla milizia ferroviaria e repubblicana, alla polizia ausiliaria e alcuni appartenenti alle S.S. germaniche (italiane). Con la nascita delle BN poi, gli stessi iscritti al Partito Fascista Repubblicano erano automaticamente inseriti nella locale squadra d’Azione delle BN. Essa si macchierà dei rastrellamenti avvenuti a Dueville e anche di aver partecipato al più famoso rastrellamento del Grappa.

Il municipio situato in Piazza Monza restò sede dell’amministrazione comunale ora sotto il governo repubblicano e la caserma dei carabinieri divenne il distaccamento della nuova Guardia Nazionale Repubblicana.

3.2 I rastrellamenti

Essendo Dueville paese di pianura, le azioni di rastrellamento si tradussero soprattutto in azioni mirate alla cattura di singoli renitenti prelevati nelle loro case o alla cattura di prigionieri alleati nascosti ed aiutati dalla popolazione locale. La primavera-estate del 1944 fu fase di preparazione alle grandi operazioni di rastrellamento dell’autunno in montagna. La pressione continua ai danni dei renitenti e della popolazione con rastrellamenti in pianura e nella pedemontana portava anche allo spostamento dei partigiani verso la montagna in quei luoghi già identificati dai tedeschi come strategici e da colpire successivamente. Un terzo obiettivo era quello di tagliare i collegamenti tra montagna e pianura, indispensabili per il rifornimento di cibo, vestiario, ecc.²²⁶

A Dueville abbiamo conoscenza di quattro rastrellamenti avvenuti durante l’estate del 1944.

²²² Secondo l’art. 226 del Testo Unico della Legge comunale e provinciale uniformata dal decreto legislativo del 24 dicembre 1943 n. 877.

²²³ ACD, b. Archivio anno 1944 (1-5), categoria I.

²²⁴ Centro studi storici “G. Anapoli” di Montecchio Precalcino in sigla CSSMP b. 1, fasc. Dueville.

²²⁵ ACD, b. Archivio 1945, (1-4) categoria I, fasc. classe VI.

²²⁶ Dossi, *12 agosto 1944. Il rastrellamento di Montecchio Precalcino*, p. 3.

- 28 luglio
- 30 Giugno²²⁷
- 12 Agosto²²⁸
- 23 agosto

Il primo rastrellamento significativo si verificò il giorno 28 Luglio 1944 a Dueville, in occasione della festa del paese, la Sagra di S. Anna e fu compiuto contro i renitenti alla leva fascista ad opera della locale Squadra d'Azione delle Brigate Nere e dei militi della Guardia Nazionale Repubblicana. Tra i maggiori indiziati per l'organizzazione del criminoso evento vi furono il segretario politico Toniolo e il commissario prefettizio Moneta. Furono deportati in Germania alcuni renitenti, tra cui Guerrino Cerato, di cui non si ebbero più sue notizie dall'11 novembre del 1944²²⁹.

Il secondo rastrellamento significativo, avvenuto il 23 Agosto 1944 ed effettuato ad opera della GNR-OP e da elementi tedeschi fu descritto con le seguenti parole: «il 23 agosto u.s., alle ore 3,30, cinquanta militi della compagnia O.P. del Comando Provinciale GNR di Vicenza, rinforzati da elementi della gendarmeria tedesca, effettuavano un rastrellamento nella zona di Dueville. Durante l'operazione venivano catturati 8 renitenti e 14 padri di altrettanti renitenti attualmente alla macchia»²³⁰.

E si aggiunse: «Alle ore 5,00 del mattino, nell'abitazione del sig. Zattera Silvio, in Via Caprera 8, a Dueville, una ventina di militi della GNR e tedeschi comandati dal maggiore Mantegazzi della GNR di Vicenza procedono all'arresto del figlio "Nini", renitente; dopo l'arresto i militi saccheggiano l'abitazione asportando due ruote di bicicletta, 8 kg di salami e lardo, 2.500 £ in carta moneta».²³¹

3.3 Militari al servizio della RSI

Molte personalità che ebbero ruoli di rilievo e che operarono nel paese provenivano da regioni investite dall'avanzata alleata. Infatti, con lo spostamento del fronte verso nord, fu inevitabile il trasferimento dei ministeri e degli uffici del governo, ma allo stesso tempo questo portò all'arrivo degli sfollati che ricoprirono ruoli di cariche pubbliche o militari di rilievo che decisero di rinnovare la loro fedeltà al fascismo. Uno degli esempi più significativi fu lo stesso commissario Moneta. Un altro esempio che si può riportare fu quello di Cini Pietro fu

²²⁷ Gramola, Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia*, p. 99.

²²⁸ Idem.

²²⁹ ASVI, CLNP, b. 11, fasc. 34, Denuncia Dal Cengio R.; Gramola, Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia*, p. 110-111; Gramola, *Memorie Partigiane*, p. 76-77.

²³⁰ Franzina, *La provincia più agitata*, p. 120. Not. 2.9.44, p. 28; ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe II.

²³¹ ASVI, Danni di guerra, b. 148, fasc. 9600.

Annibale nato a Castiglione del lago (PG) nel 1891. «Ha prestato servizio durante la repubblica, in Vicenza ed a Vivaro (Dueville) quale sergente della G.N.R. presso la villa Perazzolo, addetto ai reparti fumogeni, (subalterno alla Flak tedesca presente in Villa). Venne trasferito a Vivaro il 21 dicembre 1944 e vi rimase fino al 28 aprile 1945 data nel quale abbandona il reparto e rimane sbandato. Venne promosso al grado di sergente maggiore nel novembre 1944»²³².

A Dueville erano 231 gli ufficiali, sottoufficiali e militari di truppa residenti nel territorio che alla data dell'8 settembre 1943 si trovavano alle armi. Si contano ventidue della classe 1923 e quindici militari della classe 1924. Queste ultime infatti saranno oggetto del primo bando di chiamata alle armi da parte della RSI nel mese di novembre del 1943 a cui verranno aggiunte le nuove reclute della classe 1925. Consultando gli elenchi dei militari di Dueville che prestarono servizio presso l'esercito repubblicano²³³, in questo caso il numero riportato è di trentasette militari. È da sottolineare però, che molto probabilmente i dati esposti possono essere (militari delle classi '23-'24 e militari della RSI) incompleti. Infatti, avendo la possibilità di confrontarli con lo stesso tipo di dati, ma referenti ad altre realtà locali vicine a Dueville che hanno svolto ricerche più approfondite, sembrano esserci discrepanze di numeri. I militari in elenco si dislocheranno tra: la polizia ausiliaria facente parte del corpo di polizia Repubblicano. La milizia ferroviaria e territoriale che equivaleva alle specialità della GNR ferroviaria e quella territoriale i quali compiti sono stati già precedentemente specificati. Presso i servizi della contraerea repubblicana (Ar.Co) e dell'aviazione, nell'esercito e nella Marina Repubblicani o nella X MAS. All'interno della Guardia Nazionale Repubblicana alcuni militari presero servizio anche in altre città come per esempio a Savona. Altri, invece, presero servizio presso il 26° distretto militare e il suo Deposito Misto di Vicenza. Alcuni erano nelle file degli Alpini ad Asiago o Bassano Del Grappa.

Altri prestarono servizio presso la Divisione Alpina Monte Rosa. «La Divisione "Monterosa" venne destinata ufficialmente a difesa del litorale ligure da un improbabile sbarco alleato, di fatto assegnata ad operazioni di repressione anti partigiana in tutto l'Appennino settentrionale. Anche la successiva distribuzione dei reparti "monterosini" in Garfagnana e sulle Alpi piemontesi aveva lo scopo concreto di garantire ai tedeschi retrovie tranquille e disinfestate dai partigiani».²³⁴ La "Monterosa" fu costituita il primo gennaio 1944. I primi arrivi nel campo di addestramento a loro assegnato, quello di Münsingen avvennero agli inizi di novembre con i gruppi di ufficiali, sottoufficiali e qualche soldato che alla stessa data dell'8 settembre

²³² ASVI, CAS, b. 1, fasc. 64.

²³³ ACD, b. Archivio 1945, categoria VIII, fasc. II.

²³⁴ Dati sulla Divisione "Monterosa", Studi Storici G. Anapoli, http://www.studistoricianapoli.it/dettaglio_persona.php?id=63.

decisero di allearsi con i tedeschi. Prese effettiva consistenza nel seguente febbraio-marzo 1944 quando giunsero dal “Centro Costituzione Grandi Unità” di Vercelli i giovani chiamati alle armi. Per la “Monterosa” quindi, parte dei battaglioni si costituì nei lager, parte in Italia²³⁵. Gli organici vennero completati con le reclute della classe 1925 chiamate alle armi dal governo di Mussolini. Il 16 Luglio 1944 l'intera Divisione fu passata in rassegna da Mussolini e ciascun reggimento, pronto per rientrare in Italia, ricevette la bandiera di combattimento²³⁶.

L'altra importante divisione in cui troviamo arruolati duevillesi fu la 3ª Divisione di fanteria di marina "San Marco". Essa era formata con personale dell'ex Regio Esercito reclutato tra quelli internati in Germania dopo il Proclama Badoglio dell'8 settembre 1943 e da personale reclutato in Italia nel marzo-aprile 1944. Addestrata anch'essa in Germania, dopo la consegna della bandiera del reggimento (18 luglio 1944), la divisione tornò in Italia in agosto e fu in gran parte schierata in Liguria per contrastare un possibile sbarco alleato. Un battaglione della Divisione "San Marco" venne distaccato in Garfagnana ed impiegato in combattimento in supporto della Divisione alpina "Monterosa"²³⁷.

Un reparto militare dell'esercito repubblicano fu la 119ª Brigata Genio Militare di Schio. Esso era disarmato a riprova del fatto che i tedeschi «utilizzassero le milizie della RSI come militari di bassa manovalanza, da non armare perché inaffidabili»²³⁸.

Altri si trovarono tra le file delle SS italiane anche legati alle attività di villa Ca' Bianca a Longa di Schiavon (VI). Qui presero alloggio un centinaio di SS italiane ed alcuni tedeschi. Nella stessa si addestravano i giovani allievi alla lotta anti partigiana. Lo scopo di questa “scuola” era quindi quello di formare agenti di spionaggio, perciò vi erano due sezioni: la prima che si occupava di istruire i futuri agenti in borghese, mentre la seconda si occupava dei militi delle SS italiane in uniforme, addestrati a compiti di rastrellamento²³⁹. Requisita dalle autorità repubblicane nell'inverno 1943-1944, la villa non aveva solo compiti didattici, ma al proprio interno agiva anche un ufficio operativo di spionaggio, l'ufficio “Informazioni”, che raccoglieva le notizie, le traduceva e le inviava al competente Servizio Informazioni delle SS tedesche, il Bds-SD, il cui comando aveva sede a Verona²⁴⁰.

²³⁵ Cornia, *Monterosa. Storia della Divisione Alpina Monterosa*, p. 11, 13.

²³⁶ Il “Vicenza” nella divisione Monterosa in www.gruppovicenza.net/index.php?option=com_content&task=view&id=38&Itemid=31

²³⁷ Cristini, *Le forze armate della RSI 1943-1945*, p. 17, 18.

²³⁸ Dati sul 119ª Genio di Schio, Studi Storici G. Anapoli in www.studistoricianapoli.it/sito_vecchio/Risposta%20a%20Benito%20Tagliaferro.htm.

²³⁹ Marengi, *Vicenza nella bufera*, p. 143.

²⁴⁰ Dossi, *Una trappola per i comandanti*, p. 4.

3.4 Bombardamenti e incursioni aeree alleate

Come già accennato nel primo capitolo, dopo l'8 settembre 1943 i bombardamenti alleati, iniziati quando l'Italia entrò nel secondo conflitto mondiale, continuarono sempre più intensi nell'Italia occupata dai tedeschi. Al nord venivano colpite soprattutto le grandi città, come Genova, Torino e Milano. In seguito anche Verona, Vicenza, Padova, Treviso furono bombardate ripetutamente tra il 1944 e il 1945²⁴¹ e gli obiettivi delle incursioni furono sostanzialmente impianti industriali della quale si voleva distruggere le capacità produttive. Nuovi obiettivi furono però individuati.

Ne sono un esempio «le città sulla linea ferroviaria tra la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e il Friuli.»²⁴².

I bombardamenti alleati su Vicenza cominciarono gli ultimi giorni di dicembre del 1943. Il primo fu registrato proprio il giorno di Natale dello stesso anno e il primo obiettivo vicentino fu l'aeroporto militare "Tomaso Dal Molin".²⁴³

Le forze alleate che furono impegnate nei bombardamenti vicentini furono alcuni gruppi da bombardamento americano alle dipendenze della 15° Air Force e la RAF (Royal Air Force) inglese²⁴⁴.

Il 18 novembre 1944 avvenne a Vicenza un altro importante bombardamento, che ne aveva seguito uno avvenuto la notte precedente e compiuto dalle forze inglesi. Il bombardamento americano del 18 fu fatale anche per nove abitanti di Dueville ed ebbe come obiettivo il campo di aviazione del capoluogo vicentino. L'incursione a vasto raggio investì anche le frazioni e i paesi vicini il cui territorio era parte integrante dell'agglomerato limitrofo situato attorno all'aeroporto. «Le bombe non fecero distinzione tra le lunghe piste e le piazzole per il parcheggio aerei decentrate a ridosso dei piccoli agglomerati urbani»²⁴⁵. Alla fine si contarono 323 morti.²⁴⁶

Nel luglio 1944, il comitato per la protezione Antiaerea comunicò alla direzione del Lanificio Rossi di Dueville che era autorizzata ad allarmare la popolazione con il suono della sua sirena²⁴⁷.

Il territorio di Dueville registrò i primi danni a causa dei bombardamenti il 22 Giugno 1944 in cui vennero danneggiate le case di Giovanni Meneghini e Maria Costantina Polato in via

²⁴¹ Baldoli, *I bombardamenti sull'Italia nella Seconda Guerra Mondiale*, p. 47.

²⁴² Idem.

²⁴³ Versolato, *Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino*, p. 13-14.

²⁴⁴ Ivi, p. 7.

²⁴⁵ Ivi, p. 183.

²⁴⁶ Stefani, *Vicenza 1940- 1945. Il martirio di una città*, p. 63.

²⁴⁷ ACD, b. Archivio anno 1944, categoria VIII, fasc. VIII.

Vegre a Povolaro: «Sono state incendiate a causa di un serbatoio di benzina sganciato da un aereo alleato»²⁴⁸.

Il primo bombardamento che colpì direttamente il paese avvenne in data 23 novembre 1944.

In un documento del 16 marzo 1945 con oggetto: il “comitato provinciale protezione antiaerea” veniva proposta una concessione di indennità di bombardamento al personale dipendente. Vennero quindi elencati i bombardamenti e mitragliamenti verificatesi con gli eventuali danni a persone o cose. Di seguito, un elenco di essi:

- 23 novembre 1944, fu colpita Villa Porto, nessun morto e ferito; due furono le case seriamente danneggiate. «Le bombe sono cadute in aperta campagna adiacenti alle case private».
- 15 febbraio 1945, in seguito a bombardamento fu colpito in pieno il ponte sul territorio Astico a Povolaro nel confine fra il comune di Dueville con Sandrigo. «Il traffico per il ponte è tuttora interrotto anche per i pedoni. Nessun morto e ferito, danni alle abitazioni vicine».
- 24 febbraio 1945, azioni di mitragliamento in località Pilastroni²⁴⁹ di questo comune, senza vittime, colpito un carro carico di fieno.
- 4 marzo 1945, bombardamento in località Rozzola (qui è situata Villa colpi Salvetti, sede operativa TODT) di questo comune, sono stati accertati: morti 2, feriti gravi 2, feriti leggeri 4, case completamente distrutte 2, case parzialmente distrutte 1.
- 7 marzo 1945, azioni di mitragliamento nel centro di Dueville (stazione FF.SS.) e nella frazione di Passo di Riva (Società Ghiaia Astico), nessuna vittima, alcune case leggermente danneggiate²⁵⁰.

Nell'incursione aerea e mitragliamento contro la Stazione FFSS venne danneggiata la bottega artigiana e l'abitazione di Giuseppe Borghin.²⁵¹

Un elenco nuovamente aggiornato e qui riportato solo con le date cronologicamente successive a quelle già citate, è presente in un documento del 5 settembre 1945: il sindaco del comune di Dueville attesta che «durante lo stato di guerra scorsa, il comune suddetto è stato sottoposto ad azioni di bombardamento e mitragliamento sotto le date seguenti»²⁵²:

²⁴⁸ ASVI, Danni di guerra, b. 9 e 18, fasc. 402 e 909.

²⁴⁹ Località posta lunga la strada statale Marosticana a Povolaro.

²⁵⁰ ACD, Archivio 1945, categoria I, fasc. VI.

²⁵¹ ASVI, Danni di guerra, b. 123, fasc. 7812.

²⁵² ACD, archivio 1945, categoria VIII, fasc. VII.

3 marzo 1945: (ore 7.50), un'incursione aerea colpisce Villa Salvetti Colpi, Via Rozzola, proprietà di Sofia Colpi, vedova Salvetti, quale sede operativa dell'Organizzazione OT²⁵³.

- 24 marzo 1945 seminio bombe a farfalla
- 4 aprile 1945
- 23 aprile 1945

In data 23 aprile 1945: (ore 14,30) «incursione aerea con bombardamento della stazione ferroviaria di Dueville; in Via Umberto 1°, danneggiata fabbrica di armoniche a fiato e armonium a pedale. (Comproprietario di Riccardo Federle e di Arduino Faresin)».

In Via Vittorio Emanuele, «è danneggiata l'abitazione di Maria Bressan»;

In Via Roma venne danneggiata l'abitazione di Marco Tura, n. 8; danneggiata la casa di Domenico Bressan, n. 10; crollo dell'edificio in affitto alla Ditta SAFAMI – S. A. Forniture Auto Moto Industrie - nel crollo furono distrutte 6 biciclette proprietà degli operai Ferruccio Melison, Ottorino e Ruggero Longo, Rodolfo Scodella, Pietro Moterle; venne danneggiata la casa proprietà di Battista Tonini; danneggiata l'abitazione di Cellina Radovich n. 9; danneggiata l'abitazione e l'Osteria-Trattoria-Alloggio di Arduino Faresin n. 14; danneggiata abitazione proprietà avv. Nino Busnelli n. 13. In Piazza Monza n. 19 fu danneggiata porzione di fabbricato, adibita da Barbieri Francesco a negozio di articoli casalinghi, profumeria, bazar; (segue elenco di oggetti). In Piazza Monza 38 venne danneggiato fabbricato adibito da Noale F.lli di Francesco a fabbricato adibito al commercio di generi alimentari al minuto.

In Piazza Monza, fu danneggiato fabbricato adibito a negozio-magazzino da SAFAMI (S.A. Forniture Auto Moto Industrie); ditta produzione liquori e commercio vini (già Ditta Brunetti) di Neri Mario. In Via Carlesse, danneggiata casa isolata con attiguo rurale di Antonio Berdin e Angela Marangoni n. 13 e di Fosca Motterle n. 20.

In Via Marconi n. 19 (ora Via R. Arnaldi), fu danneggiata l'abitazione di Giustino Arnaldi.²⁵⁴

- 25 aprile 1945
- 25 aprile 1945

In data 26 Aprile 1945, avviene una nuova incursione aerea con bombardamento della Stazione ferroviaria e Lanerossi.

In Via Roma quindi venne danneggiata l'abitazione e l'Osteria-Trattoria-Alloggio di Arduino Faresin n. 14²⁵⁵.

²⁵³ ASVI, Danni di guerra, b. 33, fasc. 1755.

²⁵⁴ ASVI, Danni di guerra, b. 59, 76, 77, 78, 85, 86, 172, 194, 208, 209, 215, 224, 232, 233, 248, 277, 306, fasc. 3576, 4702, 4824, 4858, 5336, 5377, 11444, 13220, 13225, 13256, 14419, 14423, 14523, 14822, 15374, 15884, 16970, 20949.

²⁵⁵ ASVI, Danni di guerra, b. 277, fasc. 18788.

Infine in altri documenti post liberazione si avvertì della presenza di una bomba di grosso calibro rimasta ancora inesplosa e diverse bombe a farfalla²⁵⁶.

È chiaro quindi che i maggiori obiettivi ricercati dagli alleati furono la stazione ferroviaria e il vicino Lanificio Rossi situati nel centro del paese, il comando germanico in Villa Porto Perazzolo, il centro operativo OT in villa Colpi Salvetti, via Carlesse dove i tedeschi utilizzarono quattro campi per deposito macchine ecc. e infine i maggiori depositi tedeschi situati in zona Villa Casarotto a Povolaro. Allo stesso tempo furono colpite le vie di comunicazione importanti come il citato ponte di Povolaro.

Nel complesso furono ventiquattro le bombe cadute che registrarono due caduti e undici feriti, tutti civili²⁵⁷.

Secondo due documenti riguardanti lo stato in cui si trovava Dueville dopo la liberazione e che calcolavano i suoi primi caduti e i suoi primi danni affettivi, il paese registra diciannove famiglie gravemente colpite da incursioni aeree e undici dei suoi abitanti deceduti a causa di bombardamenti. In particolare quello di Vicenza dove rimasero uccise 9 persone e Dueville (a Povolaro) con due vittime²⁵⁸.

²⁵⁶ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III.

²⁵⁷ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, classe III.

²⁵⁸ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria VIII, fasc. classe VII.

CAPITOLO IV: La Resistenza a Dueville

4.1 La Resistenza nelle sue diverse forme

La posizione geografica di Dueville diede al paese un determinato ruolo all'interno della lotta di Resistenza. A Vicenza con l'armistizio, il "comitato interpartitico antifascista" formatosi già prima del 25 luglio divenne Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale, ma dovette ritornare allo stato di clandestinità dalla quale era "riemerso" con l'avvento del governo Badoglio.²⁵⁹ Venne creato il Comitato Militare Provinciale e i compiti di questo furono quelli di «promuovere i gruppi partigiani, procurare armi, viveri e vestiario. Assistere i prigionieri alleati sfuggiti ai tedeschi, aiutare i perseguitati per motivi religiosi, razziali e politici; mantenere i collegamenti con i Comandi Alleati per i "lanci"; operare sul territorio il controllo delle forze tedesche e repubblicane; ospitare le missioni alleate; organizzare il sabotaggio della produzione bellica, delle vie e dei mezzi di comunicazione, della rete di distribuzione dell'energia elettrica; intervenire sulla ripartizione delle derrate alimentari».²⁶⁰

La lotta della Resistenza si tradusse in azioni di diversa natura.

La prima, già a ridosso dell'8 settembre, si esplicò nell'opposizione verso l'occupante tedesco dei militari italiani. In provincia di Vicenza si registrarono episodi significativi a Montebello Vicentino, Schio e Lonigo. A Montebello, per esempio, quando la mattina del 10 settembre i tedeschi intimarono la resa al comando della 6^a Armata reduce dalla Sicilia, si scatenò uno scontro a fuoco. La resistenza dei soldati italiani (25 ufficiali e 90 tra sottufficiali e truppa) durò fino al giorno 11.²⁶¹

La seconda manifestazione di Resistenza, fu quella che viene anche chiamata "disarmata", espressa dai militari italiani internati nei lager. All'8 settembre 1943 i militari italiani erano quasi 4 milioni e circa un milione fu disarmato dai tedeschi; Gli internati nei lager furono i resistenti della primissima ora, quando la resistenza armata in patria non era ancora stata organizzata. Gli IMI avrebbero potuto cambiare la loro condizione aderendo alla RSI, ma la stragrande maggioranza rispose il famoso "NO". Una risposta che ignorava la presenza o meno di una prima organizzazione di Resistenza in Italia e anche per questo fu di indiscusso valore. Solo il 5 % degli internati militari italiani decise di passare sotto l'esercito di Mussolini o diventare soldati o ausiliari del Terzo Reich. La Legge del 1° dicembre 1977, n. 907 conferì «al personale militare deportato nei lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza» il distintivo di "Volontari

²⁵⁹ Faggion, *Resistenza e lotta di Liberazione*, parte I

²⁶⁰ Idem.

²⁶¹ Marengi, *Vicenza nella bufera*, p. 44.

della Libertà»²⁶².

In patria, gli ultimi mesi del 1943 furono cruciali per la preparazione e per l'inizio di quel processo di aggregazione che avrebbe riunito i giovani renitenti, gli antifascisti e i militanti operai e intellettuali e questo diede la spinta per l'avvio della Lotta di Liberazione. È perciò nella primavera del 1944 che a questi gruppi partigiani venne impresso una vera forma.²⁶³

Parallelamente, già dai primi giorni dopo l'Armistizio, si sviluppò anche una Resistenza "Civile" che trovò i suoi più importanti rappresentanti all'interno del movimento cattolico ed ebbe la sua massima espressione nella "Catena di Salvezza". Indispensabile accennare a questa organizzazione clandestina, anche perché nel suo meccanismo trovarono spazio anche i fratelli Rinaldo e Mery Arnaldi di Dueville. Si trattava di una "rete di salvataggio", (probabilmente collegata all'organizzazione clandestina ebraica "Delasem"²⁶⁴) che, per quel poco che si conosce, nascondeva e proteggeva militari alleati, ebrei e altri perseguitati nascosti nel territorio ed eventualmente li accompagnava fino alla Svizzera. Essa riuscì ad operare dal settembre 1943 alla primavera del 1944. Alla buona riuscita del progetto contribuirono moltissime donne e fu fondamentale l'apporto dei rappresentanti della Chiesa Veneta²⁶⁵. Un ruolo molto importante ebbero i frati della Basilica di S. Antonio a Padova e di quella di Monte Berico e gli insegnanti del Seminario Vescovile di Vicenza e del Collegio Vescovile di Thiene. Si ricordano tra le altre, le figure di Torquato Fraccon²⁶⁶, don Antonio Frigo, Gino Soldà, Giacomo Chilesotti, le sorelle Martini da Padova²⁶⁷. Molti di loro, alla fine della guerra, furono insigniti dell'onorificenza di "Giusto fra le Nazioni" assegnata da una commissione della Suprema Corte Israeliana. Tra questi troviamo anche Rinaldo Arnaldi di Dueville, medaglia d'oro al valor militare, si impegnò in prima persona a compiere molteplici spedizioni in Svizzera per portare in salvo anche soldati alleati scappati dalla prigionia e

²⁶² Studi storici Anapoli, *Settembre 1943, la guerra di Liberazione nel Vicentino*,

<http://www.studistoricianapoli.it/articoli.php?id=155>; Gramola, *La Resistenza disarmata degli IMI*, p. 8-14.

²⁶³ Faggion, *Resistenza e lotta di Liberazione*, parte II.

²⁶⁴ La Delegazione per l'Assistenza degli Emigrati Ebrei fu un'organizzazione di Resistenza clandestina che operò in Italia tra il 1940 e il 1947. Nacque come associazione "autorizzata" per iniziativa dell'Unione delle comunità israelitiche in Italia il cui scopo fu assistere gli ebrei stranieri confinati in Italia e agevolare l'emigrazione. Ebbe sede a Genova e i finanziamenti arrivarono principalmente da Parigi che collegava vari enti ebraici internazionali, e successivamente dalla Svizzera. In Italia furono raccolti 30-40% dei fondi e l'organizzazione poté contare su vari settori della Chiesa cattolica e sui suoi rappresentanti oltre che non-ebrei, membri della resistenza e cittadini comuni. Essa si servì degli ebrei confinati per creare una rete di collegamento tra le maggiori città italiane del centro-nord, in particolare dopo l'8 settembre quando la "Delasem" divenne clandestina.

Studi storici Anapoli, *Dicembre 1943, la guerra di Liberazione nel Vicentino*,

<http://www.studistoricianapoli.it/articoli.php?id=155>.

²⁶⁵ Martini, *Catena della Salvezza*, p. 22, 23.

²⁶⁶ Funzionario della Banca Cattolica, presidente del CLN provinciale e fondatore della DC Vicentina. Studi storici Anapoli, *Dicembre 1943, la guerra di Liberazione nel Vicentino*,

<http://www.studistoricianapoli.it/articoli.php?id=155>.

²⁶⁷ Idem.

aiutati dalla popolazione locale²⁶⁸. Fu fondamentale l'aiuto di sua sorella Mary, staffetta partigiana, medaglia di bronzo: il suo compito era quello di «aiutare, portare in salvo, nascondere, accompagnare, procurare vestiario e documenti, tenere i collegamenti tra le bande.»²⁶⁹.

A partire poi dall'inverno del 1943 i contatti con gli Alleati e lo Stato Maggiore Italiano furono indispensabili per le formazioni partigiane. Le missioni militari presenti nel territorio erano «missioni di collegamento e operative paracadutate o fatte sbarcare nei territori occupati dalle forze armate tedesche».²⁷⁰ La prima Missione clandestina arrivata nel vicentino fu la missione italiana MRS (Marini Rocco Service) inviata dagli Alleati e dal comando italiano del Sud nel Veneto che si prolungò fino alla Liberazione. Essa aveva il compito fondamentale di stimolare l'organizzazione delle bande partigiane²⁷¹. Un'altra importante missione fu la missione inglese detta "Ruina-Fluvius" o "Freccia" che prese il nome dal suo comandante John Prentice Wilkinson "Freccia" il quale faceva parte del SOE britannico ("comando operazioni speciali") e della N° 1 Special Force. Questi fu paracadutato sull'Altipiano nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1944. La missione aveva base a contrà Ganna di Posina, ma "Freccia" si muoveva spesso tra la Val Leogra, la Val d'Astico e l'Altipiano. Il suo compito fu quello di tenere i contatti tra le formazioni partigiane del Vicentino e i Comandi Alleati, ma soprattutto tentare di unificare in un unico comando militare tutte le formazioni.²⁷²

L'organizzazione della Resistenza si esplicò anche nell'organizzazione degli scioperi. Il periodo più significativo fu quello del marzo del 1944 dove infatti si attivarono i movimenti operai di tutto il territorio interessato dall'occupazione. Questi scioperi fungevano di fatto da atti di sabotaggio in quanto avevano il compito di mettere in difficoltà la macchina produttiva sfruttata dai tedeschi. Venne proclamato dal Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) uno sciopero generale per i giorni 1-8 marzo 1944, ma il suo svolgimento ebbe andamento diverso da zona a zona. Nel Vicentino gli scioperi interessarono i centri industriali più importanti, come Vicenza o Schio, dove gli operai iniziarono a scioperare il 29 febbraio, Bassano, Valdagno, ma anche centri minori come quelli di Lonigo, Arzignano, Breganze e Dueville che rispose tardivamente e per breve tempo, ma in modo compatto il 21 marzo 1944²⁷³.

²⁶⁸ *Storia del Gruppo Brigate Mazzini*, p. 11-14

²⁶⁹ Dossi, *Una trappola per i comandanti*, p. 30, nota 2.

²⁷⁰ Piasenti, *Le missioni militari*, p. 79.

²⁷¹ Ivi, p. 82-83

²⁷² Trivellato, *La missione inglese "Freccia"*, quaderni della Resistenza, vol. I.

<http://www.storiavicentina.it/resistenza-partigiana/la-missione-freccia-parte-prima.html>; Studi Storici G. Anapoli, *John P. Wilkinson "Freccia"* in <http://www.studistoricianapoli.it/articoli.php?id=33>.

²⁷³ Battaglia, *Storia della resistenza italiana*, p. 185; Studi Storici Anapoli, *Marzo 1944 la guerra di Liberazione nel Vicentino*, <http://www.studistoricianapoli.it/articoli.php?id=155>.

In un documento della Guardia Nazionale Repubblicana di Thiene datato 21 marzo 1944 viene segnalata l'azione di sciopero attuata dagli operai del Lanificio Rossi di Dueville. In totale, furono 68 uomini e 487 le donne che «si sono messi in sciopero per protesta contro loro eventuale invio servizio lavoro Germania. Per intervento Questore di Vicenza e dirigenti, operai ore 14 di oggi riprendevano il lavoro». Viene riferito ancora: «Stamani ore 5 piazzale antistante stabilimento venivano rinvenuti manifestini scritti a mano con seguenti scritte: “L'IDEA E' BUONA CORAGGIO CHE VI SEGUIAMO TUTTE” “SEGUI L'AMICA LA VERA AMICA” “LA CAUSA DI CIO' SONO I FASCISTI” “SIATE FIERE CHE VINCEREMO” “NON LASCIATEVI VINCERE DALLA REPUBBLICA SOCIALE” “SIATE DECISE E COMPATTE”». Le indagini sull' identificazione degli autori del lancio dei manifestini fu negativa, mentre l'Ordine pubblico veniva giudicato normale.²⁷⁴ Di fatto si chiedevano migliori condizioni economiche per la classe operaia, ma allo stesso tempo fu la notizia della precettazione e della conseguente deportazione dei lavoratori e delle donne in Germania ad alimentare la protesta.

4.2 Le formazioni partigiane in Provincia

Il Veneto, per la sua collocazione geografica di regione di confine, fu posto sotto la più stretta sorveglianza per le innumerevoli vie di comunicazioni che collegavano l'Italia alla Germania (Val d'Adige, Val d'Astico, Val Brenta) e che dovevano essere libere e sempre funzionali per i rifornimenti e in previsione di una ritirata tedesca. Fu questo “spazio logistico” il primo obiettivo entro la quale si muovevano le azioni della guerriglia partigiana e nella quale si assestarono in modo particolare le stesse operazioni Alleate. Il secondo obiettivo era quello di «impedire ai nazifascisti di attestarsi a difesa sulle linee predisposte (Vallo Veneto e Linea Blue), scompaginare i reparti in ritirata, impedire che la guerra continuasse ancora sulla linea delle Prealpi»²⁷⁵.

È, come detto, nella primavera del 1944 che il movimento partigiano crebbe, si organizzò e diventò effettivamente pericoloso.

- Attorno al Grappa si dislocarono i primi nuclei delle future Brigate “Italia Libera”, “Matteotti” e “Gramsci”;
- Nell'Alto Vicentino furono già attivi sopra Recoaro i primi nuclei della futura Brigata “Garemi” che estenderà poi la sua azione da una parte ai Lessini veronesi e vicentini, alle

²⁷⁴ Franzina, *Vicenza di Salò (e dintorni)*, p. 265-266.

²⁷⁵ Dossi, *Albo d'onore*, p. 216, 217.

- valli del Chiampo, dell'Agno e del Leogra e dall'altra alle valli di Posina e Laghi, al Trentino e allo sperone occidentale dell'Altipiano di Asiago;
- Sull'altopiano di Asiago fu già attivo il gruppo che darà poi vita alla Brigata "Sette Comuni".
 - In pianura e nella pedemontana dell'Altopiano dei Sette Comuni si ebbe lo sviluppo della Brigata "Mazzini";
 - Nelle vallate del Chiampo, di Illasi, dell'Alpone fu attiva la Brigata "Pasubio";
 - Nel Medio e Basso Vicentino agì soprattutto il Battaglione "Guastatori" e i futuri reparti della Divisione "Vicenza" e della Brigata "Martiri di Grancona"²⁷⁶.

L'evoluzione del movimento partigiano avvenne poi nell'estate dello stesso anno per l'aumento dei lanci da parte delle missioni inglesi e per l'arrivo dei renitenti alle chiamate alle armi della Rsi²⁷⁷. Gli alleati, in accordo con il comando militare Regionale elaborarono un piano per la liberazione del Veneto (Piano Vicenza) poiché si era diffusa la speranza che nell'autunno successivo il fronte tedesco si sarebbe spezzato grazie allo sfondamento della Linea Gotica. Si voleva impedire ai tedeschi di assestarsi sulle fortificazioni delle Prealpi, ma il mancato sfondamento del fronte permise ai tedeschi di operare contro le formazioni partigiane. La volontà tedesca di ripulire le retrovie per garantirsi vie di transito in caso di ritirata verso la Germania si tradusse in una serie di rastrellamenti che potessero eliminare od isolare le formazioni partigiane. Iniziò così per la Resistenza Veneta un autunno tragico che la mise in seria difficoltà²⁷⁸.

Le più importanti operazioni di rastrellamento contro i partigiani iniziarono nell'agosto contro la zona Libera del Pasubio (Operazione Belvedere) per poi proseguire con l'operazione "Timpano" condotta sulle Valli dell'Agno, del Chiampo, dell'Alpone e dell'Illasi (3-16 settembre) ai danni della Divisione Pasubio e Brigata Stella e l'operazione "Hannover" sull'altopiano di Asiago (4-15 settembre 1944) contro le brigate partigiane "Sette Comuni" e "Mazzini". Caddero nella battaglia una trentina di partigiani, tra cui Rinaldo Arnaldi²⁷⁹. Infine l'operazione "Piave" che fu il rastrellamento sul massiccio del Grappa (18-29 settembre)²⁸⁰.

L'inverno successivo fu, innanzitutto, caratterizzato dal famoso messaggio Alexander del 10 novembre 1944 che fu rivolto ai patrioti italiani invitandoli a cessare le operazioni su vasta scala e a tenersi pronti ad ulteriori ordini conservando munizioni e materiali, rinviando la

²⁷⁶ Dossi, *Albo d'onore*, p. 221.

²⁷⁷ Idem.

²⁷⁸ Ivi, p. 222; Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, p. 87.

²⁷⁹ *Rastrellamento di Granezza*, A.N.P.I in <http://www.anpi-vicenza.it/eventi/rastrellamento-granezza/>.

²⁸⁰ Dossi, *Albo d'onore*, p. 222.

battaglia alla seguente primavera. Questo non significò la cessazione delle attività partigiane che invece continuarono decisamente anche se in altre modalità. Vennero suggerite alcune direttive: «permettere ai patrioti meno compromessi di avvicinarsi alla propria famiglia restando armati a disposizione del Comando. Scavare nascondigli nelle vicinanze; inserirsi nell'organizzazione Todt con il compito di rilevare linee di fortificazione e partecipare ad azioni di sabotaggio». Il reclutamento avvenne anche al Pronto Intervento di Dueville²⁸¹ (situato tra villa Perazzolo e palazzo Casarotto).

4.3 La Resistenza “Territoriale”

Le azioni dei “territoriali” si differenziarono dalle azioni della Resistenza montana anche se le due formazioni operarono sempre in comune. «Svolsero azioni di sabotaggio e attentati a uomini, strade, fabbriche, depositi, arsenali ecc. con la funzione di destabilizzare militarmente, ma anche psicologicamente i nazi-fascisti presenti sul territorio. Questi partigiani erano in gran parte renitenti alla chiamata alle armi della RSI, ma vissero in semi-clandestinità vicino alle loro case e alle loro famiglie, lavoravano spesso nelle fabbriche militarizzate o per la TODT e questo gli permise di usufruire del lasciapassare utile per muoversi in maniera relativamente tranquilla, raccogliere materiale ed informazioni. Il collegamento con la montagna si traduceva nella raccolta e requisizione di armi, vestiario, soldi e medicinali; svolgevano il ruolo di supporto logistico e combattente nelle azioni più importanti di sabotaggio; offrirono rifugio sicuro durante gli spostamenti e i rastrellamenti»²⁸².

«La pianura fu suddivisa dagli organi della Resistenza provinciale, C.L.N.P. (Comitato di Liberazione Provinciale) e C.M.P (Comando Militare Provinciale) in Settori che cooperavano con le formazioni partigiane di montagna e si dedicavano all'opera di sabotaggio della produzione industriale, dei trasporti militari, delle cabine elettriche, delle linee telefoniche, dei ponti, delle ferrovie e delle strade principali».²⁸³ Di fatto le operazioni di sabotaggio erano già iniziate dopo l'8 settembre 1943, ma è nel maggio 1944 che nacque “ufficialmente” il “Battaglione Guastatori” della futura divisione “Vicenza”, creato dalla collaborazione di tre dirigenti della Resistenza: Luigi Cerchio “Gino”, Gaetano Bressan “Nino” addetto all'addestramento e Giacomo Prandina. Essi furono i comandanti del Battaglione Guastatori

²⁸¹ Gonzato, Sbabo, *C'eravamo anche noi*, p. 63-65.

²⁸² Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 57, nota 62.

²⁸³ Faggion, *Resistenza e Lotta di Liberazione*, parte II.

che riuscì a danneggiare e mettere in serie difficoltà in diversi momenti il sistema di comunicazioni nazifascista²⁸⁴.

Si vedrà ora in modo specifico la situazione a Dueville.

Il primo nucleo organizzato fu la Brigata Mazzini, già operante nel territorio a partire dai primi giorni dopo l'8 settembre 1943, ma che venne ufficialmente costituita presso il collegio vescovile di Thiene ai primi di giugno del 1944.²⁸⁵

La stagione dei rastrellamenti e in particolare il Rastrellamento di Granezza fu un momento spartiacque per lo sviluppo e l'organizzazione della formazione partigiana. La Brigata Mazzini, infatti, si trovò "disgregata", e dovette procedere ad una capillare riorganizzazione.

Nella riunione a Val di Sotto (Lusiana) avvenuta tra il 18 e il 19 ottobre²⁸⁶ la Brigata "Mazzini" si riorganizzò in "Gruppo Brigate" su due brigate e un battaglione autonomo: la Brigata "Martiri di Granezza", la Brigata "Loris" e il battaglione autonomo "Berici" poi "Silva"²⁸⁷. In un nuovo convegno nel novembre successivo il Gruppo volle definirsi autonomo da qualsiasi partito²⁸⁸. Il comandante di tutto il Gruppo fu l'ingegnere Giacomo Chilesotti il cui nome di battaglia fu modificato da "Nettuno" a "Loris". Nato a Thiene, egli fu uno dei maggiori organizzatori della Resistenza vicentina²⁸⁹ e collaborò strettamente con la "Missione MRS"²⁹⁰ e ricevette la medaglia d'oro al valor Militare. Una delle due brigate, comandata da Francesco Zaltron "Silva", prese il nome di "Martiri di Granezza" e fu un reparto prettamente partigiano che operò nella pedemontana, da Caltrano a Breganze; l'altra prese il nome di battaglia del Vice Comandante della "Mazzini", il Dottor Rinaldo Arnaldi "Loris", morto a Granezza, e fu guidata da "Albio" professor Italo Mantiero. Quest'ultima fu costituita nell'ottobre-novembre 1944: reparto territoriale di pianura, fu organizzata in 4 battaglioni e nella primavera del 1945 raggiunse un organico di un centinaio di unità, tra partigiani e patrioti. Il commissario politico fu Angelo Fracasso "Angelo", che alla morte di "Nettuno-Loris" (27 aprile 1945) fu nominato Comandante della Divisione "M. Ortigara" (l'atto costitutivo avviene nel febbraio 1945); vice-comandante Attilio Andretto "Sergio"; comandanti di battaglione Domenico Brazzale "Rino" (primo Battaglione – Zona Dueville-Vivaro), Giuseppe Lonitti e Antonio Sabin, (secondo Battaglione – Zona Montecchio Precalcino-Preara), (terzo Battaglione–Zona Povolaro-Passo di Riva), Gabriele Maddalena

²⁸⁴ Idem.

²⁸⁵ Mantiero, *Con la Brigata Loris*, p. 30; Gramola, *La storia della "Mazzini"*, p. 48.

²⁸⁶ Gramola, *Ritorno a Villa Rospigliosi e a Val di sotto*, p. 19. L'autore riporta differenti versioni e sottolinea che vi sono ancora delle controversie sulla data esatta.

²⁸⁷ Gramola, *La storia della "Mazzini"*, p. 79; Mantiero, *Con la Brigata Loris*, p. 125-130.

²⁸⁸ Mantiero, *Con la Brigata Loris*, p. 124.

²⁸⁹ Dossi, *Una trappola per i comandanti*, p. 33, nota 15.

²⁹⁰ Gramola, *Storia della "Mazzini"*, p. 37.

“Sandro” (quarto Battaglione –Zona Novoledo-Caldogno)²⁹¹. Punto di riferimento fondamentale per la Resistenza a sud di Thiene fu la cosiddetta “Casetta Rossa” che ancora oggi sorge a Novoledo vicino al ponte sull’Igna. «Fu sempre rifugio sicuro, un “piccolo albergo”, dove trovarono rifugio e ospitalità tutti coloro che ne avevano bisogno, compresi i Comandanti della divisione “Ortigara”»²⁹².

La seconda formazione che opererà sul territorio duevillese fu la Brigata Mameli della Divisione d’assalto “A. Garemi”. Nella fase di riorganizzazione delle formazioni partigiane dopo “Granezza”, nell’area gestita dalla “Mazzini” si inserirono anche reparti garibaldini della “Garemi”. Innanzitutto il 10 agosto 1944 la Brigata “Garemi” diventò Gruppo Brigate “Garemi” e fu composta da due brigate, la brigata “Stella” e la brigata “Pasubiana” e tre battaglioni autonomi. Dalla Brigata “Pasubiana” avranno poi origine altre due brigate la “Pino” che opererà in Altopiano di Asiago e la “Mameli” che opererà nella stessa zona del Gruppo Brigate “Mazzini”²⁹³. La “Mameli” fu costituita nell’ottobre-novembre 1944 unificando il battaglione “Francesco Urbani”, già appartenente alla Brigata “Pasubiana” e altri piccoli gruppi sparsi nella zona pedemontana. A questi si aggiunsero vari gruppi SAP o “territoriali” unificati nel Battaglione “Livio Campagnolo” e nel Battaglione “Antonio Marchioretto”. Fu conosciuta come la «“Brigata sparsa” per la sua capillare presenza in un territorio assai vasto che andava dalla fascia pedemontana e collinare sotto l’Altipiano dei 7 comuni, da Mason a Cogollo Del Cengio, fino all’aperta pianura, da Thiene a Dueville, comprendendo Zanè, Marano, Villaverla, Montecchio Precalcino e Caldogno, con i torrenti Timonchio, Igna e Astico»²⁹⁴. Inoltre è definibile come Brigata “mista” in quanto fu costituita sia da reparti partigiani che operarono nella pedemontana, sia reparti “territoriali” che operarono in pianura²⁹⁵. Nella primavera del ’45 il comandante fu Vedovello Roberto “Riccardo”; il commissario politico fu Mario Prendin “Lama”; il vice comandante fu Marcello Sperotto “Mario”; vice commissario e capo servizio stampa Luisa Urbani “Juna”. «La Brigata raggiunse un organico di 501 unità, tra partigiani e patrioti e contò 18 caduti. Fu costituita in 4 battaglioni: [...] In particolare il battaglione “Livio Campagnolo” operò nella stessa zona della Brigata Loris: Caldogno, Villaverla, Montecchio Precalcino e appunto Dueville (comandante Vinicio Cortese “Nereo”; commissario Arrigo Martini “Ettore”)»²⁹⁶. Questo battaglione fu un battaglione SAP “territoriale” costituito nel novembre 1944, ma i

²⁹¹ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 53, nota 58; Mantiero, *Con la brigata Loris*, p. 129.

²⁹² Gramola, *Memorie Partigiane*, p. 88; Mantiero, *Con la brigata Loris*, p. 232.

²⁹³ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 9.

²⁹⁴ Sbabo, Gonzato, *C'eravamo anche noi*, p. 93, 94.

²⁹⁵ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 9, p. 54, nota 59.

²⁹⁶ Ivi, p. 54, nota 59.

primi contatti tra i futuri comandanti e Luigi Cerchio “Gino” allora vice-comandante del battaglione Guastatori di Vicenza iniziarono già nell’Aprile 1944.²⁹⁷ Il battaglione risultò formato da tre distaccamenti: Levà (frazione di Montecchio Precalcino), Dueville, Caldogno, che avevano però altri aderenti nelle zone tra Villaverla, Novoledo e Povolaro²⁹⁸.

È importante approfondire brevemente: questa convivenza nel territorio creò talora degli attriti che non nacquero necessariamente dal tentativo di prevaricazione di un gruppo su un altro, ma anche da reali necessità logistiche e operative. Infatti, se si prende ad esempio il caso del distaccamento di Levà del battaglione “Campagnolo” si può notare che la sua nascita derivò dall’unificazione di due gruppi. I primi patrioti di Levà “alta” e Levà “bassa” si posero inizialmente sotto il comando della Brigata “Mazzini”. Il primo gruppo era già legato ai GAP garibaldini guidati da Luigi Cerchio “Gino”. Il secondo fu legato alla “Mazzini” di Thiene. Quest’ultimo, a causa di operazioni di rastrellamento, come quello di Montecchio Precalcino del 12 agosto 1944, si trovò isolato e confluì per questo nel nuovo gruppo: si unirono infatti nel Battaglione “Livio Campagnolo” della “Mameli”.²⁹⁹

“Zona franca” per i partigiani del territorio fu il “Bosco”: «estensione di terreno ricco d’acqua sorgiva e densa di vegetazione, compresa tra i paesi di Novoledo, Caldogno e Dueville. [...] Dopo l’8 settembre divenne un buon rifugio che tedeschi e fascisti non tentarono mai di violare.»³⁰⁰

Di seguito verranno riportati alcuni esempi di atti di sabotaggio o azioni mirate compiute dalle formazioni site nel territorio. Un primo esempio di sabotaggio venne registrato in un documento trovato in archivio comunale. Esso è datato 24 novembre 1943: “sabotaggi alla condotta telefonica militare”: «La linea telefonica di campo che conduce da Polegge a Montecchio Precalcino, e precisamente tra le pietre miliari 5, 8 e 6, negli ultimi tempi venne ripetute volte interrotta per atti di sabotaggio. L’8 novembre 1943 furono tagliati fuori 80 m. di filo telefonico di campo.

Il 15 novembre il filo fu trovato tagliato.

Il 17 novembre 1943 l’isolamento del filo fu eliminato

Il 20 novembre 1943 il filo fu di nuovo tagliato

Il 23 novembre 1943 alle ore 8 furono tagliati fuori 30 m. di filo telefonico militare, e nello stesso giorno alle ore 16.30 di nuovo 30 m».

²⁹⁷ Idem, nota 60.

²⁹⁸ Gonzato, Sbabo, *C’eravamo anche noi*, p. 25.

²⁹⁹ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 9.

³⁰⁰ Mantiero, *Con la brigata Loris*, p. 265.

«Per evitare ulteriori atti di sabotaggio sono da prendere da parte il signor Prefetto provvedimenti di sicurezza secondo cui il luogo di sabotaggio in una distanza di 1000 m. verrà sorvegliato per tre giorni e tre notti da 20 uomini, scelti tra quelli di cui dimora è vicino al luogo di sabotaggio. La sorveglianza ha da cominciare il 25 novembre 1943 alle ore 18 e avrà termine il 28 novembre 1943 alle ore 18. Gli uomini sorveglianti devono essere contraddistinti per una fascia bianca (fazzoletto al braccio)»³⁰¹.

Successivamente, nella notte del 23 luglio 1944, il Comando Militare Regionale di Padova ordinò di compiere un'azione generale di sabotaggio in tutto il Veneto. La Brigata "Mazzini" raggiunse quindi l'obiettivo assegnato, cioè la ferrovia Vicenza-Schio nei pressi della stazione di Villaverla, verso le ore 22.30 collocarono diverse cariche in più punti della ferrovia. Le cariche avevano tempi di esplosione diversi, allo scopo di allontanare le squadre di riparazione. In quella notte furono sabotate ferrovie, linee telegrafiche, telefoniche ecc. in varie parti della regione³⁰². Sempre nel luglio del '44, invece, a Povolaro di Dueville avvenne un'azione partigiana contro il distaccamento repubblicano della frazione dislocato presso le Scuole Comunali. L'azione fu compiuta dalla brigata "Mazzini": nella notte disarmarono i militari e recuperarono materiale da casermaggio: coperte, calze, maglie, mutande e armi tolte ai soldati. Infine consegnarono in parte il materiale alla Brigata "Sette Comuni".³⁰³

Il 26 agosto, invece, fu ordinata un'altra azione coordinata di sabotaggio dove venne colpita ancora la ferrovia e furono interrotte le linee telefoniche e telegrafiche della zona³⁰⁴.

E ancora, nel notiziario per il Duce della GNR di Vicenza del 16 ottobre 1944 viene riportata la seguente notizia: «Nella notte del 6 corrente, fra le stazioni di Cavazzale e Dueville, scoppiavano tre ordigni che danneggiavano il binario. Il 6 corrente, alle ore 7, fra le stazioni di Cavazzale e Dueville, scoppiavano alcuni ordigni che danneggiavano la strada ferrata e le linee telegrafiche».³⁰⁵

Il Battaglione Guastatori poi Divisione "Vicenza" segnala alcuni atti di sabotaggio compiuti lungo il tratto ferroviario Vicenza-Schio:

«23/24.7.44: n. 2 interruzioni linea Vicenza-Schio;

26/27.8.44: n. 2 interruzioni linea Vicenza-Schio;

9/10.9.44: fatto saltare "posto di blocco" e n. 6 interruzioni sulla linea Vicenza-Schio; fatto saltare deposito di munizioni contraeree a Dueville;

³⁰¹ ACD, b. Archivio anno 1944 (6-7-8), categoria VIII, fasc. classe II.

³⁰² Mantiero, *Con la brigata di Loris*, p. 66-68.

³⁰³ Mantiero, *Con la brigata Loris*, p. 66; Gramola, *La storia della "Mazzini"*, p. 56-58.

³⁰⁴ Mantiero, *Con la brigata Loris*, p. 70.

³⁰⁵ Franzina, *La provincia più agitata*, p. 126.

25/26.9.44: interrotto una linea ad alta tensione a Sandrigo;

4/5.10.44: danneggiato gravemente ponte in muratura sulla linea Vicenza-Schio altezza Villaverla-Montecchio Pr; n. 4 interruzioni sulla linea Vicenza-Schio.

8/9.11.44: danneggiato gravemente cavalcavia "Marosticana", altezza Povolaro-Pilastroni; n. 4 interruzioni sulla linea Vicenza-Schio»³⁰⁶.

Ma il compito dei "Territoriali" fu anche quello di alimentare la propaganda contro l'occupante o la Repubblica Sociale. Allo stesso tempo quello di infondere insicurezza e minacce verso il nemico. Due esempi dai mattinali della GNR di Vicenza per il duce del 9 aprile 1944 riferiscono «Il primo corrente, al comando del distaccamento GNR di Dueville, pervenne per posta una lettera spedita dal Dott. Luigi Loniz da Vicenza, contenente un cartoncino con la scritta "Comitato di liberazione", nonché minacce all'indirizzo dei militari che procedono all'arresto dei renitenti alla leva». «Il 2 corrente, ai distaccamenti GNR di Thiene, Dueville e Caltrano, e ai segretari comunali di Thiene, Marano Vicentino, Villaverla, Zugliano, Zanè, Caltrano, Chiuppano e Carrè e all'ufficio imposte e registro di Thiene, venne recapitata una copia di un manifesto a stampa a firma "Il comitato regionale Veneto di liberazione" invitante i funzionari stessi ad astenersi dal prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana. I manifesti sono stati spediti il 1° andante da Vicenza [...]».³⁰⁷

In un altro Notiziario datato 27 maggio 1944 si legge: «Nella notte sul 13 corrente, in Povolaro di Dueville, ignoti cancellarono alcune iscrizioni di propaganda fascista scrivendo: Viva il re e morte a Mussolini».³⁰⁸

È fondamentale riportare l'attentato di cui fu vittima il commissario prefettizio del paese, Enrico Moneta avvenuto la sera del 21 novembre 1944: il professore fu ferito all'avambraccio dal colpo di un arma da fuoco nei pressi di casa sua. L'accaduto è riportato in un documento redatto il giorno seguente.³⁰⁹ Successivamente venne destituito dal suo incarico a causa delle proteste degli abitanti. Questi fatti sottolineano l'importanza che, la sua figura, approfondita nel capitolo precedente, ha avuto nel vissuto cittadino del paese.

È a partire però dai primi mesi del 1945 che le formazioni partigiane si donarono un'organizzazione definitiva, discussero dei rispettivi compiti e dei rispettivi territori di competenza e infine aumentano le loro azioni in vista dell'insurrezione finale che portò alla Liberazione.

³⁰⁶ ASVI, CLNP, b. 21, fasc. Relazioni – 2, relazione; Fasc. c. Pratiche militari, sotto fascicolo 4, relazioni dei comandi brigate.

³⁰⁷ Franzina, *La provincia più agitata*, p. 50.

³⁰⁸ Ivi, p. 75.

³⁰⁹ ACD, b. Archivio anno 1944, categoria I, fasc. VI.

L'obiettivo principale del comandante "Freccia" della missione alleata "Fluvius" era quello di costituire un unico comando militare della zona montana vicentina. A tal proposito, è da ricordare brevemente la riunione dell'11 novembre 1944 presso Villa Rospigliosi a Centrale di Zugliano. La riunione fu organizzata dal CMR veneto a cui parteciparono, oltre a "Freccia", una decina tra comandanti e rappresentanti del CMP e del CLN provinciale. «L'ordine del giorno era: delimitare la zona di giurisdizione delle formazioni "territoriali" (di pianura) e montane e unificare il comando delle forze armate montane vicentine in un unico comando di zona.»³¹⁰ La scelta ricadde sul comandante della "Garemi" Nello Boscagli "Alberto". Da un punto di vista politico, tale decisione non fu accettata dalle formazioni autonome e cattoliche³¹¹ la cui risposta può essere vista anche nella successiva costituzione della Divisione "Ortigara"³¹².

Il 22 febbraio 1945 a Povolario di Dueville presso la canonica di Don Luigi Pascoli, avvenne l'atto costitutivo della Divisione Autonoma "Monte Ortigara" che unificò il Gruppo Brigate 7 comuni ("Fiamme Rosse" con sede a Lusiana e "Fiamme Verdi" con sede ad Asiago), il Gruppo Brigate Mazzini ("Martiri di Granezza" con sede a Thiene e "Loris" con sede a Dueville) e la brigata Giovane Italia nella zona di Marostica-Bassano con sede a Bassano del Grappa.

«Alla riunione parteciparono diversi comandanti dell'Altopiano, della pedemontana e della pianura. Giacomo Chilesotti "Nettuno-Loris" per il gruppo brigate "Mazzini"; Giovanni Carli "Ottaviano" per il gruppo brigate "Sette comuni"; "Ermes" per la brigata "Giovane Italia"; [...] Bressan "Nino" per il comando militare provinciale. Presiedeva la riunione Carminati, vice-comandante militare regionale veneto.» Il Comandante della nuova Divisione fu Giacomo Chilesotti "Nettuno-Loris"; il Commissario fu Giovanni Carli "Ottaviano"³¹³; e infine il Vice-comandante fu Alfredo Rodighiero "Giulio-Orazio" della brigata "Sette Comuni".³¹⁴

La zona della Divisione fu delimitata ad est dalla Valsugana, ad ovest dalla rotabile Vicenza-Arsiero e Valle dell'Astico, a nord dalla Valsugana e a sud dai comuni di Villaverla-Dueville-

³¹⁰ Gramola, *Ritorno a villa Rospigliosi e a Val di Sotto*, p. 22.

³¹¹ Mantiero, *Con la brigata Loris*, p. 122.

³¹² Gramola, *La Storia della "Mazzini"*, p. 83, nota 176. Sulla questione vi sono tutt'ora pareri contrastanti in diverse pubblicazioni. Un esempio è l'analisi esposta in Gramola, *Ritorno a villa Rospigliosi e a Val di Sotto*, p. 22-40.

³¹³ Nato ad Asiago, fu medaglia d'oro al valor Militare. Dossi, *Una trappola per i comandanti*, p. 32, nota 11.

³¹⁴ Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, p. 150-154. Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 53, nota 57. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, p. 82, 83. Mantiero, *Con la brigata Loris*, p. 137-138. *Storia del Gruppo Brigate Mazzini*, p. 53.

Schiavon e Tezze. Essa venne definita apolitica e aderì al Corpo Volontari della Libertà del Comando Regionale Veneto impegnandosi a sottostare alle sue direttive.

In totale la divisione presentava una forza organizzata di oltre 2300 partigiani. Vennero fatte diverse proposte, più o meno attuate in seguito e una di queste fu la decisione della costituzione di una seconda divisione denominata “Divisione Vicenza”. Essa operò in città e dintorni fino a Sandrigo, S. Pietro in Gù, Camisano, Noventa Vicentina, Lonigo, Montebello Vicentino, Isola Vicentina. Nino Bressan ebbe l’incarico di fondere le varie brigate esistenti nella zona e di comandarle.³¹⁵

Seguirono poi altre riunioni delle quali la più significativa dopo quella di Povolaro, fu il 12 marzo in Val di Sotto (Lusiana) dove si tenne una riunione definitiva riguardante i rapporti tra il Gruppo Brigate Mazzini e la Sette Comuni. Il 24 marzo 1945 il comando Divisione diramò le “disposizioni per la imminente fase operativa”. Il piano d’azione della Divisione prevedeva: «un rafforzamento dei quadri delle brigate; [...] con la preferenza di massima ai reparti molto leggeri e facilmente manovrabili»³¹⁶. In secondo luogo, se la ritirata tedesca fosse venuta alla “spicciolata” si dovevano sabotare le vie di comunicazione per impedire al nemico il passaggio, infine interrompere le linee telegrafiche e telefoniche; Nel caso di un’offensiva alleata, invece, si dovevano sabotare i luoghi adibiti ad un possibile attestamento sulle linee fortificate costruite in precedenza; «assalire continuamente sui fianchi e a tergo i reparti; impedire loro l’uso di mezzi di trasporto e di comunicazione; [...]». «Le formazioni della pedemontana dovevano intensificare i sabotaggi e preparare imboscate lungo le vie di comunicazione. In pratica si trattava di bloccare tutte le strade che portavano all’Altopiano obbligando il nemico a cercare scampo lungo le valli del Brenta e dell’Astico, dove sarebbe stato più facile per i partigiani e gli alleati colpirlo.»³¹⁷

Prima di approfondire ciò che avvenne negli ultimi giorni di guerra, sono da segnalare due parroci duevillesi che svolsero un ruolo molto importante nel periodo resistenziale. Il già citato Don Pascoli, che assistette all’atto costitutivo della Divisione, ne ospiterà ripetutamente i comandanti dall’ottobre 1944, dopo Granezza fino alla Liberazione, come pure altri rappresentanti della Divisione Vicenza e del Comando Regionale e Provinciale. Nel febbraio 1945 venne arrestato dalla X Mas di Thiene e consegnato al magg. Carità che lo torturerà a sangue.³¹⁸

Don Benigno Fracasso, invece, arciprete di Dueville, fu punto di riferimento per la Brigata

³¹⁵ Vescovi, *Resistenza nell’Alto Vicentino*, p. 150-154.

³¹⁶ Ivi, p. 156-157.

³¹⁷ Vescovi, *Resistenza nell’Alto Vicentino*, p. 156-157.

³¹⁸ Ivi, p. 40.

“Mazzini” prima e della “Loris” poi. Dichiaratosi apertamente antifascista, ricevette della minacce nel luglio del 1944: una lettera fortemente minatoria gli fu indirizzata da Marostica e firmata dal “Il comando dei Gruppi Fascisti Indipendenti”. Nel maggio precedente fu richiamato dalla prefettura di Vicenza affinché non si occupasse di questioni politiche.³¹⁹

4.4 Gli ultimi giorni di guerra (25-29 Aprile 1945)

Nell’Aprile 1945 agivano quindi nel territorio vicentino tre Divisioni partigiane: la divisione “Ortigara”, la “Vicenza” e la “Garemi”. Formazioni che contarono in tutto 12.645 fra partigiani e patrioti³²⁰.

Durante il mese di marzo e la prima metà di aprile 1945 l’attività delle formazioni partigiane si intensificò. Aumentarono i sabotaggi e si cercò di consolidare l’occupazione e il controllo del territorio³²¹. Le attività del battaglione “Campagnolo” della “Mameli” e quelle della brigata “Loris” si intrecciarono e si affiancarono inevitabilmente.

Tralasciando quelli che furono gli attriti politici che nacquerò dalla differente natura dei due gruppi, si vedranno ora gli avvenimenti essenziali riguardanti entrambe le formazioni che portarono alla Liberazione del paese, in modo particolare, concentrandosi sui momenti più tragici della storia di Dueville accaduti tra i giorni 27 e 29 aprile 1945.

Nel marzo del 1945, nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Villaverla-Montecchio Precalcino, i comandi delle due formazioni “Mameli” e “Ortigara” si incontrarono per dirimere le situazioni di attrito e porre le basi per una futura collaborazione in vista della Liberazione. Parteciparono alla riunione per la “Mameli” il comandante Roberto Vedovello “Riccardo” e il commissario Mario Prendin “Lama”, il comandante del battaglione “Campagnolo” Vinicio Cortese “Nereo” e il suo commissario Arrigo Martini “Ettore”. Per la divisione Ortigara fu presente il comandante Giacomo Chilesotti “Nettuno-Loris” e il comandante della Brigata “Loris”, Italo Mantiero “Albio”.³²²

Intanto, verso la metà di marzo, le file delle formazioni partigiane di montagne e quelle territoriali iniziarono a richiamare quanti si erano infiltrati nelle organizzazioni tipo Todt³²³.

Il comandante della “Loris” Mantiero riportava: «il 28 marzo ’45, varie pattuglie seminarono chiodi a tre punte sulle principali vie di comunicazione, danneggiando sensibilmente il

³¹⁹ Franzina, *Vicenza di Salò (e dintorni)*, p. 283.

³²⁰ Dossi, *Albo d’onore*, p. 222-228.

³²¹ Vescovi, *Resistenza nell’Alto Vicentino*, p. 159.

³²² Gonzato, Sbabo, *C’eravamo anche noi*, p. 91; Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 7.

³²³ Gonzato, Sbabo, *C’eravamo anche noi*, p. 95.

traffico [...]. Il 7 aprile furono danneggiate le linee di comunicazione telefoniche e telegrafiche della zona. L'8 aprile ricevemmo il quarto lancio. Il 9 aprile venne disarmato un milite della S.S. in licenza. Il 14 ed il 16 aprile, tutte le squadre furono impegnate in azioni di semina chiodi a tre punte»³²⁴.

Con l'avvicinarsi degli ultimi giorni di guerra, quindi, le formazioni partigiane cominciarono ad intraprendere una serie di azioni volte a costituire la fase operativa finale. Queste azioni si possono suddividere in diverse tipologie: il disarmo dei fascisti locali e l'arresto di eventuali elementi ancora pericolosi, la salvaguardia del territorio e soprattutto degli stabilimenti produttivi, le azioni di disturbo con la formazione di eventuali posti di blocco ecc. e infine il tentativo di creare una "zona libera" da attuarsi con la liberazione dei paesi di Dueville e Novoledo. Alcuni esempi sono l'occupazione della "polveriera" di Montecchio Precalcino il giorno 26 aprile da parte dei partigiani del battaglione "Campagnolo", oppure l'intervento dei partigiani dello stesso battaglione alla Lanerossi di Dueville il giorno 27 (che più avanti sarà approfondito), o ancora uno scontro a fuoco tra i partigiani della "Loris" organizzati in posti di blocco e due ufficiali della contraerea tedesca avvenuto a Novoledo³²⁵.

Fin dal 15 aprile, per esempio, le formazioni della "Loris" predisposero dei posti di blocco che servivano a bloccare piccoli gruppi e a limitare i danni che potevano essere inflitti alla popolazione dai tedeschi in ritirata, lungo le strade Vicenza-Thiene e Vicenza-Bassano.

In effetti, a partire dal 22 Aprile, le truppe militari tedesche iniziarono il ripiegamento dalla "Linea Gotica". «Negli ultimi giorni di guerra l'Alto Vicentino assunse un ruolo chiave nell'ambito della ritirata tedesca dal fronte del Po»³²⁶. L'obiettivo delle forze partigiane era perciò quello di danneggiare la ritirata verso la Germania ed eventualmente di impedire il riposizionamento sulla linea delle Prealpi Venete e delle Alpi. «Bisognava quindi che le brigate di pianura attaccassero i reparti tedeschi in transito per disorganizzarli, che le formazioni della pedemontana impedissero l'attestarsi dei reparti nella zona fortificata e che quelle di montagna impedissero l'accesso ai monti»³²⁷. L'obiettivo era quindi molteplice: difendere le popolazioni interessate e impedire l'asestamento tedesco sulla Linea Blue. Se quest'ultimo caso si fosse realizzato la divisione "Ortigara" si sarebbe trovata "spezzata". A previsione di tale situazione il suo comando si divise per aree geografiche:

³²⁴ Mantiero, *Con la Brigata Loris*, p. 180; Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, p. 165.

³²⁵ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 4.

³²⁶ Ivi, p. 3.

³²⁷ Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, p. 165.

«A Nord, sull'Altipiano di Asiago e parte della pedemontana, il comando venne affidato ad Alfredo Rodighiero "Giulio" vicecomandante della Divisione e comandante della brigata "Sette Comuni". Vi operava congiuntamente la Brigata garibaldina "Pino" della "Garemi".

A sud, sotto il comando di Giacomo Chilesotti "Loris" operarono le formazioni che agirono nella pedemontana e in pianura: la Brigata "Giovane Italia" e le brigate "Martiri di Granezza" e "Loris". La Brigata garibaldina "Mameli" vi operò congiuntamente in più località dell'Alto Vicentino»³²⁸.

La notte tra il 25 e il 26 aprile 1945 vennero fatti saltare dai partigiani della div. "Ortigara", con la partecipazione del comandante Chilesotti, due ponti sul torrente Timonchio, uno alla periferia di Villaverla e l'altro verso Novoledo³²⁹. Il mattino seguente gli stessi reparti si assestarono al "Ponteron", una leggera altura³³⁰ che si trova lungo la strada che dalla strada provinciale "Del Costo" porta a Capovilla di Caldogno: venne fermata una macchina tedesca cui seguì una violenta sparatoria.

La sera del 26 aprile Dueville subì l'ultimo bombardamento Alleato nella quale furono colpiti la stazione ferroviaria e il vicino Lanificio Rossi.

Il 27 Aprile iniziò la prima fase degli ultimi giorni di guerra per Dueville in quella che sarà la sua giornata più tragica. La prima ricostruzione scritta dei fatti ha raccolto un insieme di testimonianze e racconti dei cittadini che vissero quei momenti³³¹. La storia locale ha mantenuto così nel tempo una versione "unica". Una seconda ricostruzione dei fatti ha invece utilizzato, oltre alle testimonianze dirette anche la documentazione d'archivio³³². Senza entrare nel merito specifico di quali sono le contrapposizioni tra le due, il resoconto proposto in questo elaborato cerca di attenersi agli avvenimenti principali accaduti dandone la spiegazione ritenuta più plausibile.

Le forze partigiane crearono un posto di blocco tra Novoledo e Dueville³³³ per poter creare una zona "sicura" e per poter attaccare i tedeschi in transito³³⁴.

Intanto, già dall'alba dello stesso giorno, i tedeschi di stanza a Dueville cominciarono a lasciare il paese e di conseguenza i cittadini iniziarono a saccheggiare i magazzini lasciati sguarniti, in particolare quelli presenti all'interno delle scuole elementari e nel Lanificio Rossi.

³²⁸ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 6.

³²⁹ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 3; Vescovi, *Resistenza in Alto Vicentino*, p. 167; Gramola, *Memorie partigiane*, p. 86.

³³⁰ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 3; Mantiero, *Con la brigata Loris*, p. 189.

³³¹ Si veda Binotto, *Cronaca di una rappresaglia*, p. 101-118. Lo stesso autore afferma che un resoconto di tale tipo può portare ad incertezze nate dalla lontananza nel tempo.

³³² Si veda Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, in <http://www.studistoricianapoli.it/articoli.php?id=146>.

³³³ Sulla curva detta "Dal Molin".

³³⁴ Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, p. 173.

A questo punto, per evitare che il saccheggio continuasse, venne richiesto, dal CLN locale, l'intervento dei partigiani. Fu il comandante della "Mameli" Vedovello ad intervenire.

Arrivato con altri 9 uomini egli decise di mettere in sicurezza l'area inviandoli a presidiare punti fondamentali per l'entrata e uscita dal paese:

- Via Orsole (ora Viale Martiri della Libertà) verso Vicenza
- Via Molino e Cartiera a sud, verso Vivaro
- Via Morari (ora Via Pasubio), verso Novoledo
- Via Garibaldi

Alle ore 13 una motocarrozzetta tedesca proveniente da via Garibaldi giunse a ridosso del presidio partigiano da poco sistemato. Tra di loro iniziò uno scontro a fuoco che terminò con il ferimento del passeggero, che venne portato e soccorso all'interno dell'osteria "Alla Berica"³³⁵, e con la fuga dell'autista. La motocarrozzetta tornò indietro, ma poco dopo arrivò una colonna di camion tedeschi provenienti probabilmente dalla strada statale Marosticana³³⁶. Comunque, i tedeschi, a meno di 500 metri dall'osteria "Alla Berica" smontarono dai camion e proseguirono a piedi, iniziando a far uscire gli abitanti delle case antecedenti l'osteria e a dare fuoco alle abitazioni. In totale in Via Garibaldi furono colpite 8 abitazioni di cui 5 incendiate fino all'arrivo all'Osteria "Alla Berica". Riunirono infine un centinaio di ostaggi al campo sportivo situato poco distante dall'osteria minacciando la strage. Le truppe tedesche in questione erano truppe scelte, le SS-Fallschirmjager, cioè i paracadutisti SS. Il presidio partigiano creato alla Berica non riuscì a ritirarsi e i partigiani dovettero rifugiarsi all'interno dell'Osteria. Tra loro vennero assassinati: Ettore Giacomini, capo reparto al Lanificio Rossi, proprietario e gestore dell'osteria "Alla Berica", il figlio Guido Giacomini, partigiano del battaglione "L. Campagnolo" della Brigata "Mameli", Pasquale Ruffo, partigiano della Brigata "Loris" di Dueville e Alberto Visonà che partecipò alla lotta partigiana nella Brigata "Rosselli" (valli del Chiampo e dell'Agno)³³⁷. All'inizio, otto erano gli uomini presenti all'interno dell'osteria, due riuscirono a nascondersi, mentre altri due furono tolti dal gruppo. Nel cortile e nei pressi dell'osteria vennero uccisi anche Gaetano Militti, partigiano del battaglione L. "Campagnolo" e Giovanni Dari, partigiano della brigata "Loris"³³⁸. In via Dante rimase ucciso Isaia Frazzini, partigiano del battaglione L. Campagnolo, in piazza

³³⁵ Tra il luglio 1944 e il 27 Aprile 1945 questa Osteria fornì alloggio e vitto ai soldati tedeschi e contò infatti diversi danni dovuti all'occupazione tedesca. ASVI, Danni di guerra, b. 272, 378, fasc. 18514, 29814.

³³⁶ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 12-14. Binotto, *Cronaca di una rappresaglia*, p. 106-107.

³³⁷ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 14-20, p. 41 note 13-14, p. 45 nota 37 e p. 48 nota 43.

³³⁸ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 44 nota 28, p. 39 nota 10.

Monza Giuseppe Pasciutti, partigiano del battaglione L. “Campagnolo”, e all’inizio di via 4 Novembre morì Folco Portinari, studente sfollato con la famiglia a Dueville³³⁹. Il mattino del 27 aprile 1945 rimasero dunque uccise nove persone.

I reparti scelti delle SS lasciarono Dueville alle ore 14.30.

Il comando venne preso allora da un altro reparto tedesco, il reparto Flak presente al pronto intervento logistico-militare di Vivaro. Si trattava del reparto “Dienststelle L 29165, Lg postamt Muenchen 2” che svolgeva anche il ruolo di comando Piazza del paese e che in quei giorni fungeva da reparto di copertura per la ritirata. Nel pomeriggio dello stesso giorno, quindi, iniziarono i saccheggi alle famiglie del paese. Caddero uccise in altri episodi singoli altre 4 persone: il ferroviere Ferdinando Bozzo, l’altro civile Rossato Bortolo, Francesco Giaretton, partigiano del battaglione L. “Campagnolo” e Giuseppe Bertinazzi, partigiano della brigata Loris.³⁴⁰

Alle ore 15.30, le squadre della “Loris” si riunirono al posto di blocco creato sulla curva “Dal Molin” tra Dueville e Novoledo e si prepararono per operare la liberazione di Novoledo come da ordine dato dal Chilesotti a Mantiero, ma lo scontro a fuoco con i tedeschi a Novoledo non diede esiti positivi e il reparto della Loris dovette ripiegare verso il “Bosco”³⁴¹. Contemporaneamente i comandanti della Divisione M. Ortigara, Chilesotti e Carli partirono per Longa di Schiavon. A convincerli fu Ermenegildo Farina “Ermes”, commissario politico della Divisione “Vicenza”, che si era diretto a Novoledo per incontrarli accompagnato dal sottotenente delle SS italiane Antonio Nalin, un uomo fidato del maggiore Mario Carità³⁴². Farina fu, infatti, contattato dagli uomini della Banda Carità presenti a Longa di Schiavon per trattare la resa. Ai tre si aggiunsero Attilio Andretto “Sergio”, medaglia d’argento alla memoria, Comandante della Brigata “Garemi” prima e vicecomandante della Brigata “Loris” della div. “Ortigara” poi, e Maina Meneghin “Zaira”, staffetta della Brigata “Giovine Italia”. Chilesotti, Carli, Andretto verranno assassinati a Sandrigo³⁴³.

³³⁹ Ivi, p. 40 nota 11, p. 44 nota 32, 34.

³⁴⁰ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 22-24, p. 41 nota 15, p. 38 nota 2.

³⁴¹ Mantiero, *Con la brigata Loris*, p.196-198; *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 26.

³⁴² M. Carità fu comandante del Reparto Servizi Speciali dell’Ufficio Politico Investigativo della GNR di Firenze (ufficio II RSS). Il suo gruppo venne meglio conosciuto come “banda Carità”. Dopo Firenze si trasferì prima nel rodigino a Bergantino e successivamente a Padova dove operò presso Palazzo Giusti, in via san Francesco 55, dal luglio del 1944 fino al marzo del 1945 quando si spostò presso villa Cabianca a Longa di Schiavon. Il suo Reparto di Servizi Speciali della GNR (RSS-GNR) diventò, gradualmente ma lo era già di fatto, ausiliario e poi parte integrante dei servizi di sicurezza nazisti (BdS-SD) con all’arrivo a Padova e poi con l’ufficializzazione conosciuta (dicembre 1944/gennaio 1945) che lo pose come reparto a tutti gli effetti del BdS-SD. Lui e la sua banda sono considerati tra i più feroci nuclei di polizia nazifascista per la violenza con cui operava nella lotta anti partigiana, per le torture e i metodi che utilizzarono. Venne ucciso dalla polizia americana il 19 maggio 1945 a Castelrotto (Bolzano).

Dossi, *Una trappola per i comandanti*, p. 6, 9, p. 31-32 nota 10.

³⁴³ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 25, 26.

Allo stesso tempo, circa un centinaio di partigiani del Battaglione “Campagnolo” si ritrovò all’incrocio di Via Morari, ora via Pasubio con l’obiettivo di attaccare ed occupare Dueville, probabilmente sempre per ordine del Chilesotti, visto che gli attacchi a Novoledo e a Dueville avvennero in contemporanea. Con loro erano presenti anche elementi della “Loris” di Dueville.

Alle ore 16.00 quindi iniziò l’attacco del battaglione “Campagnolo” seguendo quattro direttrici:

1. Una squadra attaccò da nord, da via Mazzini verso via Garibaldi.
2. Una squadra attaccò da ovest verso Contrà Belvedere.
3. Una squadra attaccò da nord-ovest lungo l’attuale Via Rossi.
4. Infine due squadre attaccarono da nord, dall’attuale via Pasubio e di diressero verso il Lanificio Rossi e la stazione.

Le quattro squadre riuscirono ad avvicinarsi tutte a circa duecento metri dalla piazza principale.

Nello scontro a fuoco con i tedeschi nei pressi del Lanificio Rossi e della Stazione caddero quattro partigiani del battaglione L. “Campagnolo” della squadra di Caldogno: Francesco Rizzato, partigiano del battaglione “Urbani” della “Mameli”, Guido Marillo, Giuseppe Brambilla e Dimitri Micailov.³⁴⁴

Un’altra squadra, della Loris, assaltò con un’azione diversiva Villa Porto Perazzolo a Vivaro, sede del comando tedesco del paese.

Nel frattempo erano iniziate le trattative per liberare gli ostaggi: sembrano mediare con i tedeschi il parroco Don Benigno Fracasso, il dott. Michele Dal Cengio, Cln di Dueville. Intanto le squadre del battaglione “Campagnolo” si ritirarono dalle posizioni conquistate e verso le 17.30 si ebbe la liberazione di tutti gli ostaggi. Si potrebbe quindi ipotizzare un accordo fra i militari e i partigiani.

Il 27 aprile Dueville contò infine 17 vittime.

Il 28 aprile rimasero uccise altre due persone: Nicola Dal Santo, partigiano della “Mameli” e Giovanni Palsano, civile ucciso in Via Corvo, a nord di Dueville. Quel sabato transitarono altri reparti tedeschi facendo razzie e saccheggi.

Il 29 aprile la brigata Loris e il battaglione Campagnolo presero infine il controllo di Caldogno, Dueville, Novoledo e Montecchio Precalcino. Venne occupato il municipio e verso le ore 10.00 entrarono in paese, in piazza Monza, tre carri armati americani che continuarono

³⁴⁴ Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, p. 27-31, p. 45 nota 35, p. 43 nota 25, p. 38 nota 5, p. 44 nota 27.

poi verso Bassano.³⁴⁵

Il 30 aprile, il commissario prefettizio Aldo Parma passò le consegne a Zuccollo Antonio.³⁴⁶

Alla fine della guerra, Dueville fece una prima ricostruzione di quanto accaduto durante la guerra. In un documento del 17 luglio 1945 infatti, il sindaco inviò una lettera al prefetto rivolgendosi anche al comando alleato spiegando la situazione in cui si trovava il paese in quel momento. In elenco, anche se in modo approssimativo, visto il momento, specificò:

«42 soldati caduti in combattimento

5 soldati morti prigionieri in Germania

3 operai morti in bombardamenti in Germania

1 partigiano caduto, “Loris” V. comandante della Mazzini

15 patrioti uccisi nel moto insurrezionale

2 uccisi nel bombardamento di Povolaro

9 uccisi nel bombardamento di Vicenza

32 soldati irreperibili o dispersi»³⁴⁷.

Per quanto riguarda gli ultimi giorni di guerra (27-29 aprile) è possibile ora riferire dati precisi. Furono 19 i caduti: 9 persone rimasero uccise nel mattino del 27 aprile, 2 civili e sette partigiani all'interno e nei pressi dell'Osteria “Alla Berica”. In episodi estranei alla strage della “Berica”, ma riconducibili a mano tedesca rimasero uccise altre 4 persone, due civili e due partigiani. Nello scontro a fuoco successivo furono uccise 4 persone del Battaglione Campagnolo della squadra di Caldogno. Infine, il giorno successivo caddero un partigiano ed un civile portando la lista dei deceduti tra il 27 e il 28 aprile ad un totale di 19 persone.

Si contarono moltissime famiglie derubate e saccheggiate dai tedeschi in ritirata durante gli ultimi giorni descritti. Bisogna contare anche le case completamente distrutte e sopra indicate. Venne rubato di tutto, dal cibo al vestiario, tovaglie, stoviglie ed altri utensili vari, coperte, orologi, ma soprattutto mezzi di trasporto come le biciclette, ma anche cavalli ecc. oltre ad animali da allevamento.³⁴⁸

³⁴⁵ Ivi, p. 31-35; Mantiero, *Con la Brigata Loris*, p. 206-211.

³⁴⁶ Binotto, *Cronaca di una rappresaglia*, p. 114.

³⁴⁷ ACD, b. Archivio anno 1945, categoria II, classe VI.

³⁴⁸ ASVI, Danni di guerra, b. 24, 39, 40, 46, 50, 58, 59, 61, 62, 73, 77, 88, 104, 106, 110, 111, 116, 118, 119, 122, 123, 131, 133, 136, 137, 148, 153, 154, , 169, 172, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 181, 186, 196, 200, 202, 208, 214, 215, 216, 219, 231, 232, 238, 239, 240, 243, 247, 248, 249, 261, 264, 267, 269, 272, 273, 295, 296, 298, 304, 305, 306, 307, 309, 336, 338, 346, 347, 350, 360, fasc. 1242, 2099, 2101, 2186, 2617, 2619, 2672, 2909, 2910 2911, 2915, 2916, 2917, 2918, 2922, 3471, 3489, 3502, 3503, 3525, 3702, 3732, 4824, 5471, 6039, 6579, 6681, 6682, 7007, 7010, 7011, 7012, 7013, 7014, 7034, 7330, 7331,7332, 7333, 7475, 7476, 7544, 7767, 7824, 7825, 7826, 8363, 8494, 8730, 8849, 9601, 9602, 10007, 10009, 10010, 10013, 10066, 10067, 10069, 10070, 10071, 10072, 10074, 11444, 11583, 11664, 11704, 11707, 11708, 11712, 11730, 11767, 11787, 11795,

Fonti Archivistiche:

Archivio Comunale di Dueville (ACD).

Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondi consultati:

- Danni di Guerra
- Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP)
- Corte d'Assise Straordinaria (CAS)

Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza di Vicenza (ISTREVI).

Banca dati del Centro Studi Storici Montecchio Precalcino (CSSMP).

Bibliografia:

Aga Rossi Elena, *Una nazione allo sbando. 8 settembre 1943*, Bologna, Il Mulino, 1993.

Andrae Friedrich, *La Wehrmacht in Italia*, Roma, Editori riuniti, 1997.

Battaglia Roberto, *Storia della Resistenza italiana*, Torino, Einaudi, 1964.

Cornia Carlo, *Monterosa. Storia della Divisione Alpina Monterosa della Repubblica Sociale Italiana 1944-1945*, Parma, Ermanno Albertelli Editore, 1998.

Cristini Luca Stefano, *Le forze armate della RSI 1943-1945*, Soldiershop publishing, 2013.

Dossi Pierluigi, *Albo d'onore dei combattenti. La guerra di Liberazione (8 settembre 1943-29 aprile 1945)*, Associazione Partigiani e Volontari della Libertà "Livio Campagnolo", Montecchio Precalcino, 2006.

Franzina Emilio, *La provincia più agitata*, Padova, Cleup, 2008.

Franzina Emilio, *Vicenza di Salò (e dintorni), storia, memoria e politica fra RSI e dopoguerra*, Sandrigo, Agorà factory, 2008.

Franzina Emilio, *Il Novecento*, in *Storia di Vicenza dalla preistoria all'età contemporanea*, a cura di Gullino Giuseppe, Verona, Cierre Edizioni, p. 218.

11845, 12040, 12135, 12137, 12138, 12169, 12195, 12253, 12281, 12284, , 13379, 13392, 13800, 13951, 14419, 14781, ,14865, 14888, , 15101, ,15853, 15875, 16252,16234, 16329, 16423, 16603, 16619, 16926, 16970, 17052, 17144, 17788, 17957,18007, 18211, 18341, 18514, 18559, 19984, 20016, 20088, 20046, 2022720774, 20832, 21017, 21187, 23717, 23895, 24593, 24670, 25025, 25977.

Franzinelli Mimmo, *RSI La Repubblica del duce 1943 – 1945, una storia illustrata*, Milano, Mondadori, 2007.

Gentile Carlo, *I crimini di guerra tedeschi in Italia, 1943 -1945*, Torino, Einaudi, 2015.

Gonzato Palmiro, Sbabo Lino, *C'eravamo anche noi ricordi della resistenza a Montecchio Precalcino*, Vicenza, ed. ANPI, 1996.

Gramola Benito, *La storia della "Mazzini"*, San Martino di Lupari, arti grafiche Postumia, 2008.

Gramola Benito, *Memorie partigiane*, in appendice, Binotto Francesco, *Cronaca di una rappresaglia: Dueville, 27 aprile 1945*, Bassano-Dueville, Arti grafiche Postumia, 2006.

Gramola Benito, Fontana Roberto, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia. Elenco, sintesi e antologia delle carte processuali (1946-1949)*, Bassano Del Grappa, Attilio Fraccaro editore, 2011.

Gramola Benito, *Ritorno a villa Rospigliosi e a Val di Sotto*, in Quaderni della Resistenza Vicentina 1, Associazione Volontari della Libertà, San Martino di Lupari, 2001.

Gramola Benito, *La Resistenza disarmata*, in Quaderni della Resistenza Vicentina 2, Associazione Volontari della Libertà, San Martino di Lupari, 2002.

Gramola Benito, T. Marchetti, M.G. Rigoni, *Una strage impunita. Il martirio dei 14 della Speer*, in Quaderni della Resistenza Vicentina 4, Associazione Volontari della Libertà, Tipografia Graphic Centre, Molvena, 2004.

Granezza, *Storia del gruppo "Brigate Mazzini", 6 settembre 1945*, Zugliano, grafica Simonato, 1995.

Martini Carla Liliana, *La catena di salvezza*, Padova, Edizioni Messaggero Padova, 2005.

Mantiero Italo, *Vicende di guerra 1943 – 1945: Con la brigata Loris*, Vicenza, ed. AVL, 1984.

Marenghi Giorgio, *Vicenza nella bufera 1940-1945*, Costabissara (VI), Le guide storiche 1, Scripta Edizioni, 1994.

Oliva Gianni, *La Repubblica di Salò*, Firenze, Giunti, 2001.

Pasa Marco, *Un comune vicentino e la sua evoluzione socio economica nel '900*, in *Dueville storia e identificazione di una comunità del passato* a cura di Claudio Povolo, Vicenza, Neri pozza, 1985, p. 231-249.

Piasenti Paride, *Le Missioni Militari*, in *La tradotta arriva le forze armate nella Resistenza e nella Liberazione del veneto*, Verona, Tipografia Editrice Bettinelli, 1978.

Raspadori Paolo, *Un esempio di carenza alimentare prodotta dallo stato* in *Quando manca il pane. Origini e cause della scarsità delle risorse alimentari in età moderna e contemporanea*, a cura di Luca Mocarelli, Bologna, Mulino, 2013.

Rocco Elio, *1943-1945 Missione "MRS" testimonianze di Elio Rocco*, Cittadella, Biblos, 1998.

Ronchi Vittorio, *Guerra e crisi alimentare in Italia 1940-1950: ricordi ed esperienze*, Salerno, Arti grafiche Umberto I, 1977.

Savegnago Paolo, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza. Servizio volontario e lavoro coatto durante l'occupazione tedesca (novembre 1943-aprile 1945)*, Verona, Cierre-Istrevi, 2012.

Stefani Walter, *Vicenza 1940-1945 Il martirio di una città*, Vicenza, Agorà Factory, 2012.

Versolato Giuseppe, *Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino 1943-1945*, Valdagno, Gino Rossato editore, 2001.

Vescovi Giulio, *Resistenza nell'Alto Vicentino. Storia della divisione "Monte Ortigara" 1943-1945*, Vicenza, La Serenissima, 1997.

Sitografia:

Baldoli Claudia, *I bombardamenti sull'Italia nella seconda guerra mondiale*, "DEP" rivista telematica di studi sulla memoria femminile, n. 13-14, 2010, http://www.unive.it/media/allegato/dep/n13-14-2010/Ricerche/casi/2_Baldoli.pdf.

Borghi Marco, *Poteri, funzionari ed apparati della RSI nel vicentino*, Quaderni Istrevi, n. 1, ottobre 2006, <http://www.centrostudiluccini.it/pubblicazioni/istrevi/1/borghi.pdf>.

Dossi Pierluigi, *12 agosto 1944. Il rastrellamento di Montecchio Precalcino*, Studi Storici G. Anapoli, febbraio 2014, <http://www.studistoricianapoli.it/articoli.php?id=79>.

Dossi Pierluigi, *27-29 Aprile 1945. Ultimi giorni di guerra a Dueville e la falsa rappresaglia tedesca*, Studi Storici G. Anapoli, Montecchio Precalcino, febbraio 2015, <http://www.studistoricianapoli.it/articoli.php?id=146>.

Dossi Pierluigi, *Una trappola per i comandanti della Divisione Partigiana "Monte Ortigara"*, Studi Storici G. Anapoli, Montecchio Precalcino, settembre 2014, <http://www.studistoricianapoli.it/articoli.php?id=144>.

Faggion Mario, *Resistenza e lotta di Liberazione - I e II*, A.N.P.I, maggio 2014, <http://www.anpi-vicenza.it/resistenza-lotta-liberazione/>.

Franceschini Arianna, *Sezione provinciale dell'alimentazione (Sepral) (1939-1958)*, 2008, [http://guidagenerale.maas.ccr.it/\(S\(gn54yo45of2eks453au0tz45\)\)/document.aspx?uri=hap:localhost/repertori/R094970](http://guidagenerale.maas.ccr.it/(S(gn54yo45of2eks453au0tz45))/document.aspx?uri=hap:localhost/repertori/R094970).

Meneghini Giuliano (a cura di) *Il "Vicenza" nella divisione Monterosa*, www.gruppovicenza.net/index.php?option=com_content&task=view&id=38&Itemid=31

Marengi Giorgio (a cura di), *Vicenza sfigurata dalle incursioni*, <http://www.storiavicentina.it/vicenza-in-guerra/vicenza-sotto-le-bombe.html>.

Trivellato Emilio, *La missione inglese "Freccia"*, quaderni della Resistenza, vol. I. parte I in <http://www.storiavicentina.it/resistenza-partigiana/la-missione-freccia-parte-prima.html>.

Valente Luca, *La Decima MAS nel vicentino: una prima ricognizione*, Quaderni Istrevi, n. 1, ottobre 2006, <http://www.storiavicentina.it/prova-8/1026-la-decima-mas-nel-vicentino-una-prima-ricognizione.html>.

